

08.04.2022



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Nulla di fatto sulle candidature alla Regione e a Palermo

Elezioni, il centrodestra resta diviso Musumeci: sta prevalendo l'egoismo

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Quando si è uniti si vince. Quando si è divisi non si ha mai la certezza di vincere. Fa male constatare come le gelosie, gli interessi personali, l'esasperazione, l'egoismo possano prevalere sulla senso di responsabilità»: lo ha detto Nello Musumeci commentando le difficoltà del centrodestra a ritrovare l'unità sulle candidature a Palermo e alla Regione. Frasi che arrivano nel giorno in cui il presidente della Regione incassa il sostegno di un pezzo importante di Forza Italia, Marcello Dell'Utri.

Per Musumeci «se con un centrodestra spaccato la Regione sarà riconsegnata al centrosinistra dipende dalla considerazione che ciascun componente ha di questa coalizione in un contesto in cui il centrodestra è maggioranza tra la gente. Sarebbe un suicidio, ma chi è abituato già a farlo, chi è recidivo naturalmente non trova nessuna difficoltà a riproporre gli errori del passato».

Musumeci è da tempo in campo per tentare il secondo mandato ma registra il no da parte di Lega, Mpa e dell'ala di Forza Italia fedele al coordinatore regionale Gianfranco Micciché. Un fronte che mercoledì a Roma ha gettato le basi per individuare candidati alternativi sia a Musumeci alla Regione che a Carolina Varchi a Palermo, l'altro candidato con cui Fratelli d'Italia sfida ormai apertamente gli ex alleati.

Eppure a rompere l'asse fra Matteo Salvini e Micciché è stato ieri Marcello Dell'Utri. L'ex senatore che ha finito di



Regione. Il presidente Nello Musumeci



Ars. Il presidente Gianfranco Micciché

scontare una condanna per mafia è tornato a prendere le distanze da Micciché annunciando in una intervista alla Adnkronos che a suo avviso «la logica dei partiti è sbagliata. Il candidato migliore per le Regionali resta Musumeci». Allo stesso modo Dell'Utri ha contestato la scelta dell'asse fra Lega, Forza Italia e centristi «di puntare su Cascio a Palermo, meglio Roberto Lagalla». La frattura fra Musumeci e la Meloni e il resto del centrodestra resta però aperta e la certifica Elvira Amata, capogruppo di Fratelli d'Italia all'Ars:

**Dell'Utri guastafeste
Rompe l'asse tra
Salvini e Micciché,
mentre De Luca lancia
la «iena» La Vardera**

«Fdl ha sempre chiarito che l'unità va ricercata tanto alle Amministrative quanto alle regionali».

Nel frattempo c'è un altro segnale di tregua in Forza Italia fra Micciché e l'ala a lui ostile, guidata dagli assessori Marco Falcone e Gaetano Armao. Il presidente dell'Ars ha prima rallentato la sostituzione dei vertici delle commissioni parlamentari (manovra che avrebbe sgambettato tre forzisti a lui ostili) poi ieri ha teso una mano a Riccardo Savona, espressione dei dissidenti: «Io credo che il presidente della commissione Bilancio sarà di nuovo Riccardo Savona, almeno spero che lo sia».

Intanto Cateno De Luca, che si è dimesso da sindaco di Messina per candidarsi autonomamente alla presidenza della Regione ha annunciato ieri l'ingresso nella sua lista - Sicilia Vera - di un volto noto della Tv, l'ex iena

Ismaele La Vardera: «Il Parlamento siciliano è considerato uno dei posti più difficili in cui essere eletto. Bisogna avere il cosiddetto voto strutturato. Io non ho nulla di tutto questo, ma dalla mia avrò soltanto, spero, il voto della gente. Ho detto sì a De Luca perché è più «iena» di me» ha detto Lavardera.

E il Pd, con Giuseppe Lupo, ha presentato una interrogazione all'Ars per protestare contro Musumeci: «Con una recente delibera ha deciso di erogare una serie di finanziamenti a pioggia ad alcuni Comuni per opere pubbliche. Dal momento che gli stessi interventi sarebbero necessari in diversi altri Comuni, ci chiediamo in base a quali criteri il governo abbia scelto i destinatari dei finanziamenti». Il sospetto del Pd è che Musumeci voglia premiare i Comuni dove si è recato per la sua campagna elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid. Si registra un boom di guarigioni per riallineare i positivi

Salgono i ricoveri in terapia intensiva

Sul fronte dei contagi, il Dasoe segnala un sensibile decremento

Andrea D'Orazio

PALERMO

Scende ancora il bilancio delle nuove infezioni da SarsCov2 emerse nell'Isola, ma continua ad aumentare il numero dei posti letto occupati dai pazienti Covid in terapia intensiva, mentre tra gli attuali positivi si registra un improvviso, marcato calo, pari a quasi 25mila unità a fronte delle circa 30mila guarigioni indicate nel bollettino dell'emergenza di ieri: una cifra da record, per buona parte frutto del riallineamento chiesto alle Asp dal direttore generale dell'assessorato regionale alla Salute, Mario La Rocca, che il mese scorso ha invitato le Aziende sanitarie ad aggiornare quanto prima i dati sui contagi in corso, giudicati sovradimensionati come segnalato anche da questo giornale. Adesso, il bacino si è ridotto a 158.869 persone «e all'appello mancano ancora molti soggetti negativizzati», sottolinea La Rocca, che a metà marzo aveva stimato non più di 60mila positività attive, e che adesso si aspetta «altri boom di guarigioni, diagnosticate tempo fa e ancora non comunicate ai nostri uffici». Intanto, dopo il Dasoe anche la Fondazione Gimbe rileva in Sicilia «una performance in miglioramento» sul fronte contagi, con un decremento di casi, nel periodo 30 marzo - 5 aprile, del 10,4% rispetto alla settimana precedente. L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, che non nasconde «un po' di apprensione, perché quando facciamo passare il messaggio che tutto è finito, dopo 30-40 giorni assistiamo a un picco for-



Pandemia. Un laboratorio dove vengono processati i tamponi

Ad Acireale e Misterbianco c'è il via libera al Carnevale

● Mancano pochi giorni all'avvio dell'edizione del Carnevale 2022 ad Acireale e a Misterbianco. In modo insolito la manifestazione carnascialesca, anziché in inverno come da tradizione, partirà subito dopo le festività pasquali. Ad Acireale il circuito del Carnevale sarà chiuso, con ingresso a pagamento, nei giorni 23 e 24 aprile, 30 aprile e 1 maggio, 7 e 8 maggio 2022, dalle 8 alle 23. Lo ha annunciato il presidente della Fondazione Carnevale di Acireale, Gaetano Cundari. L'ingresso sarà però libero per tutti i cittadini residenti ad Acireale. Il costo del biglietto di ingresso singolo è di 5 euro,

valido per l'intera giornata. A Misterbianco l'amministrazione guidata dal sindaco Marco Corsaro ha programmato le manifestazioni carnascialesche dal 20 al 29 maggio con una anteprima già ad aprile dal 22 al 24. Si inizierà venerdì 22 aprile con l'inaugurazione di una mostra fotografica e dei copri-capi. Sempre venerdì saranno inaugurati in piazza Mazzini i «Laboratori sartoriali» e ci sarà una diretta streaming con il Carnevale di Acireale. Per sabato 23 aprile nella centralissima piazza Mazzini ci sarà un tributo a Celentano. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

te del virus, perché le persone lasciano alle spalle le sane abitudini. È giusto che si sia deciso di terminare lo stato di emergenza, ma l'emergenza non è finita, e ci sono ancora recrudescenze importanti». Difatti, come evidenzia dal report Gimbe, nei nosocomi siciliani i tassi di saturazione dei posti letto Covid restano sopra la media nazionale, con asticelle del 26,9% in area medica e del 5,8% nelle Rianimazioni, contro, rispettivamente, il 15,8% e il 5% registrato in tutta Italia. Risultano invece al di sotto della media nazionale i dati delle vaccinazioni effettuate nell'Isola: la popolazione che ha completato il ciclo è pari al 79,7% contro l'84% di media italiana, mentre il tasso di copertura con terza dose è del 78,2% contro l'83,5% e l'incidenza di bambini tra i 5 e gli 11 anni che ha seguito tutto il percorso vaccinale ammonta al 26,6% contro il 33,8%. Tornando al quadro giornaliero, nel bollettino di ieri l'Osservatorio epidemiologico regionale segna 4142 infezioni, 424 in meno rispetto a mercoledì scorso a fronte di 27.722 tamponi processati (3012 in meno) per un tasso di positività in lieve rialzo, dal 14 al 15%, mentre si contano altri 15 decessi per un totale di 10223 vittime e, sul fronte ospedaliero, 1057 posti letto attualmente occupati da pazienti contagiati: 994 (sette in meno) nei reparti ordinari e 63 (sette in più) nelle terapie intensive, dove risultano nove ingressi. Questa la distribuzione dei nuovi positivi tra le province, cui bisogna aggiungere 537 casi emersi giorni fa ma comunicati al ministero della Salute nelle ultime ore: Palermo 1273, Catania 760, Messina 573, Siracusa 456, Trapani 449, Agrigento 438, Ragusa 304, Caltanissetta 232, Enna 194. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettera aperta all'amministratore delegato

Pfizer, i lavoratori scrivono a Kerkola: «Perché ci escludi?»

Daniele Lo Porto

CATANIA

«Perché Pfizer decide di salvare il mondo dalla pandemia ma decide allo stesso tempo di non salvare i suoi stessi lavoratori, offrendo la possibilità di migliorare il sito con coraggio ed eccellenza? Lo stabilimento di Catania non si è mai sottratto alle sfide, dai momenti più difficili di Novembre 2014 alle consuete ispezioni che anche recentemente hanno premiato e confermato l'efficienza del personale dello Stabilimento. Per questo motivo i lavoratori non capiscono perché questo stesso coraggio, questa stessa eccellenza, questa stessa gioia nell'affrontare problemi e le prove quotidiane non siano premiate dalla nostra Compagnia: Pfizer». Lo chiedono a Pavi Kerkola, amministratore delegato della sede italiana della multinazionale del farmaco, e se lo chiedono, con una lunga e accorata lettera bilingue, i dipendenti del sito di Catania impegnati ormai da mesi in un lungo braccio di ferro, dopo che l'azienda ha individuato 130 esuberanti che possono essere limitati solo con licenziamenti o con il trasferimento fino a 50 unità nella sede di Ascoli Piceno. Una drastica azione per ridurre i costi nonostante Pfizer, proprio in questi due anni di pandemia, abbia registrato utili importanti.

Tante e non retoriche le domande inviate all'ad, dopo l'ultimo lungo confronto nella sede di

Confindustria, appena due giorni fa e prima del prossimo incontro, già fissato per il 13 aprile, con l'obiettivo di arrivare a pre-pensionamenti e trasferimenti incentivati e limitare al minimo i licenziamenti. «Perché Pfizer dopo aver formato e migliorato persone, decide di abbandonarle e di non usare questo prezioso pacchetto di conoscenze, know-how, skill che lei stessa ha contribuito a implementare». Scritta in italiano e inglese, molto diretta, la lettera è controfirmata dai segretari generali di Filctem Cgil, Femca Cisl, Uil tec Uil e Ugl Chimici, Jerry Magno, Giuseppe Coco, Alfio Avellino e Carmelo Giuffrida. Non smantellare, ma rilanciare, è la parola d'ordine dei sindacati. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'impatto è stato fatale

Moto contro il guard rail Muore a 60 anni a Siracusa

Vincenzo Rosana

NOTO

Tragico incidente stradale nella tarda serata di ieri l'altro lungo la provinciale 25, strada che collega i centri di Floridia e Priolo Gargallo, in provincia di Siracusa. A perdere la vita Emanuele Di Raimondo, 60 anni, residente nel capoluogo, che era alla guida di un motore di grossa cilindrata. Stando alla prima ricostruzione operata dagli agenti della polizia di Stato, tutto lascia pensare a un incidente in cui non risultano coinvolti altri mezzi. L'uomo, per cause ancora

da accertare, avrebbe perso il controllo del pesante mezzo andando a finire la sua corsa contro il guardrail che delimita la carreggiata: l'impatto è stato violento.

Sul posto, oltre all'ambulanza del 118, è arrivata anche una pattuglia della polizia che dovrà ora stabilire l'esatta dinamica dell'incidente. Nonostante i tentativi di rianimazione, per l'uomo non c'è stato nulla da fare. Il sessantenne, secondo i soccorritori allertati dai passanti in transito lungo la provinciale, sarebbe morto per le gravi ferite riportate al volto e agli arti. (*VR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ha riportato ferite guaribili in sette giorni

Vittoria, bimbo travolto mentre esce dalla scuola

VITTORIA

Un'auto investe un bambino nei pressi di una scuola, nel quartiere Forcone, a Vittoria. Il bambino, subito soccorso e portato in ospedale, ha riportato solo poche escoriazioni. Tanto spavento per lui, per i compagni e gli insegnanti che hanno assistito all'episodio, per i genitori, ma per fortuna nessuna grave conseguenza. Il bimbo è stato caricato su un'ambulanza del 118 e portato in ospedale. Guarirà in una settimana. L'episodio si è verificato alcuni giorni fa, in via Marsano, nei pressi della scuola Consolino. A distanza di qualche giorno il consigliere co-

munale Alfredo Vinciguerra ha presentato un'interrogazione ed ha chiesto di installare dei dissuasori di velocità, in quella zona ed in tutti i punti sensibili della città. Vinciguerra ha chiesto l'installazione della videosorveglianza e maggiori passaggi della Polizia locale per controllare i momenti di uscita degli alunni. Secondo Vinciguerra «Vittoria deve diventare a misura di bambino». Vinciguerra ha chiesto di utilizzare al meglio alcuni spazi per i più piccoli. L'area tra via Marangio e via Arena, per ora abbandonata, potrebbe diventare un'area giochi per i più piccoli. (*FC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti, il caso delle iniziative di due aziende in concorrenza con quella dell'assessorato

Termovalorizzatori, due piani alternativi a quelli della Regione

All'esame finale i progetti di Si Energy e Sicula Trasporti I dubbi degli esperti: dove si procurerebbero l'immondizia?

Gli impianti, più grandi di quelli di Musumeci, sorgerebbero nel Catanese

Giacinto Pipitone

PALERMO

È una partita che si sta giocando lontano dai riflettori, nelle stanze della Regione in cui si esaminano le montagne di carte per concedere o negare le autorizzazioni. Ed è soprattutto una partita che potrebbe portare alla realizzazione di due termovalorizzatori in più rispetto ai piani della Regione. L'iter di valutazione dei progetti presentati dalla Si Energy e dalla Sicula Trasporti è infatti quasi arrivato al traguardo.

L'ultima conferenza di servizi si è svolta il 28 marzo. E costituisce un binario parallelo e alternativo al bando con cui la Regione un anno fa ha avviato l'iter per realizzare due termovalorizzatori.

Un passo indietro. Con quel bando l'assessorato ai Rifiuti ha ufficializzato la scelta di realizzare due mini impianti da circa 350 mila tonnellate per produrre energia dall'incenerimento della parte indifferenziata dell'immondizia. Si sono fatte avanti 7 aziende che ora si contendono il via libera finale della Regione.

Parallelemente è in corso dalla fine del 2020 l'iter di valutazione di altri due progetti che Sicula Trasporti e Si Energy hanno presentato per realizzare impianti perfino più grandi di quelli ipotizzati dalla Regione. Il primo progetto è quello che la società dei Leonardi (in amministrazione giudiziaria dopo l'inchiesta che ha riguardato la gestione della discarica) ha presentato per l'impianto di contrada Coda di Volpe. Il secondo è stato presentato da una azienda con sede a Palermo ma cuore economico nel bresciano (è degli imprenditori Lonati e Stabiumi): l'impianto dovrebbe nascere nell'area industriale di Catania vicino all'Ikea. E avrebbe una capacità di smaltimento di 555 mila tonnellate all'anno.

Conclusa la conferenza di servizi, la palla ora va alla Cts, la Commissione Tecnica Specialistica guidata da Aurelio Angelini chiamata a dare l'ultimo parere.

Anche se sarebbe più corretto dire che la palla torna alla Cts, che già una prima volta, nel giugno scorso aveva sollevato 24 rilievi sul progetto della Si Energy. E tuttavia l'azienda non ha mollato, si è presa sei mesi



Rifiuti. La partita dei termovalorizzatori crea forti contrasti alla Regione

per le controdeduzioni e ora attende il verdetto.

Angelini ovviamente non anticipa nulla. Si limita a notare che «un impianto di queste dimensioni e tecnologia non mi sembra rientri fra

quelli previsti dal piano rifiuti. Ma ciò che conta è la sua valutazione nel merito, alla quale stiamo lavorando». Più o meno nello stesso ultimo miglio si trova il progetto della Sicula Trasporti.

Nel frattempo però la Regione va avanti con la valutazione dei sette progetti chiesti attraverso il bando. Creando una situazione del tutto legittima ma paradossale: «Nessuno può impedire a un privato di presentare un progetto al di là o prima del bando - spiega Angelini -. Ciò che cambia è il contesto in cui il privato si muoverà se il suo progetto verrà approvato».

Il perché è chiaro: nel bando la Regione dichiara di affidare ai vincitori i rifiuti prodotti in Sicilia. Chi vince quindi sa già qual è il suo mercato, cosa e quanto incenerirà. Mentre per i privati che giocano la partita in solitaria (sempre che i progetti vengano approvati) cambia tutto: «Loro dovrebbero aprirsi al libero mercato» sintetizza Angelini con una espressione tecnica che significa che dovrebbero cercare i rifiuti da smaltire. Non potrebbero neppure offrirsi ai Comuni perché - spiega ancora Angelini - i sindaci dovrebbero fare un bando per assegnare i propri rifiuti al di fuori del piano della Regione e ovviamente dovrebbero farlo solo a condizioni migliori.

E tuttavia l'iter amministrativo va avanti. Con la prospettiva che fra qualche mese potrebbero essere autorizzati 2 o 4 termovalorizzatori in concorrenza tra loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Depurazione delle acque reflue Fase esecutiva per 34 progetti

● Trentaquattro interventi per la depurazione delle acque reflue in Sicilia, su 67 procedure complessive nell'isola, sono oggi giunti ad una fase esecutiva: sette sono i lavori completati, tredici quelli in corso, più quattordici in fase di avvio. Lo afferma il commissario unico per la Depurazione in Sicilia, Maurizio Giugno a margine del convegno sulle «Energie di Sicilia» che si tiene a Catania. «L'energia di Med Wind può essere utilizzata anche per la produzione di idrogeno verde»: è una delle soluzioni che ha anticipato Paolo Sammartino, COO di Renexia, la società del Gruppo Toto attiva nelle rinnovabili. «Abbiamo già

presentato dei progetti finalizzati alla produzione di idrogeno verde a Taranto, dove siamo in procinto di completare il primo parco eolico marino del Mediterraneo. Tutto ciò è replicabile, e in scala maggiore, anche per Med Wind e, tra i progetti futuri, è allo studio la possibilità di destinare parte dell'energia prodotta dall'impianto per la produzione di idrogeno verde» spiega Sammartino. «È un settore particolarmente interessante, perché promette di risolvere i problemi legati allo stoccaggio dell'energia prodotta dagli impianti eolici senza nuove emissioni inquinanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli editori, la direzione, la redazione e i dipendenti tutti del Giornale di Sicilia si associano al dolore di Mariateresa e dei familiari per la scomparsa del caro padre

NATALE CONTI

"nostro" giornalista in pensione ed esempio di umanità e professionalità.

Palermo, 8 aprile 2022

Antonio Ardiszone prende viva parte al grande dolore della figlia Mariateresa per la scomparsa del caro padre

NATALE CONTI

mio indimenticabile amico.

Palermo, 8 aprile 2022

Assostampa Sicilia si unisce al dolore della figlia Mariateresa per la perdita del collega

NATALE CONTI

presidente del Gruppo giornalisti pensionati siciliani, già presidente dell'Ordine dei giornalisti.

Palermo, 8 aprile 2022

Il gruppo siciliano dei giornalisti pensionati in tutte le sue componenti si stringe in un forte abbraccio alla collega Mariateresa e ai familiari per la perdita del caro

NATALE CONTI

Presidente del gruppo

Palermo, 8 aprile 2022

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di nomenclologia e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 19,00
Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250038
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

CATANIA

Ospedali: al San Marco un'area interreligiosa

● Una zona per potersi raccogliere in preghiera e incontrare i fedeli di altre religioni nell'ottica di una integrazione tra culture e fedi. È l'obiettivo della prima area interreligiosa inaugurata all'ospedale San Marco di Catania alla presenza, tra gli altri, del direttore dell'azienda Policlinico, Gaetano Sirna, e dell'arcivescovo Metropolitano, Luigi Rennà. L'area ha una forma circolare divisa in dieci spicchi ciascuno dei quali corrisponde ad una diversa comunità religiosa ad eccezione di uno spazio lasciato libero aperto ai momenti di preghiera dei credenti di altre fedi.

Aveva 79 anni

Addio a Natale Conti, giornalista economico maestro e gentiluomo

Giuseppe Parisi

PALERMO

Il collega Natale Conti è morto ieri mattina dopo una breve malattia. Avrebbe compiuto 80 anni il prossimo 21 maggio. Giornalista di lungo corso, Conti ha cominciato poco più che ventenne come cronista sportivo alla Tribuna del Mezzogiorno di Messina. Dopo la crisi e la chiusura del giornale, il trasferimento a Palermo, con la moglie Giovanna e la figlia Mariateresa, per lavorare al Giornale di Sicilia dove si è occupato di economia sino a diventare capo servizio. Dal capoluogo ha scritto, sin dalla sua fondazione, pure per «Il Giornale» di Indro Montanelli occupandosi delle grandi crisi economiche e bancarie che hanno desertificato la Sicilia.

Ma il guizzo della scrittura, l'amore per la sua professione e la sua natura poliedrica non gli hanno impedito di scrivere della guerra di mafia e dell'ascesa dei Corleonesi sino alle stragi di Capaci e via D'Amelio. Quando muore un collega che per trent'anni è stato punto di riferimento in una redazione è un po' come se a morire fosse una parte di noi, dei nostri ricordi e del nostro passato migliore. Competenza, professionalità e garbo erano i suoi tratti distintivi.

Presidente dell'Ordine dei giornalisti dal 1995 al 1998, Natale Conti aveva ricoperto vari ruoli anche in Assostampa Sicilia, era stato direttore del master di giornalismo all'Università di Palermo intestato a Mario Francese e, come ricorda l'Odg Sicilia sulla sua pagina, da alcuni anni guidava l'Unione giornalisti pensionati. La notizia della morte di Natale ha suscitato tristezza tra gli amici e colleghi che su Facebook hanno voluto condividere il dolore ma anche i pensieri più lievi. Sergio Raimondi, ad esempio, ricorda «Natalino» come la persona che, nel comitato di redazione negli anni '70, aveva preso a cuore la sua causa «dopo anni di "biondaggio" supersfruttato»: Conti, insomma, dopo un percorso professionale «complicato» aveva contribuito a farlo assumere. Continua Raimondi: «Negli anni spesso non siamo stati d'accordo ma ci siamo voluti bene sempre». Poi le lacrime prendono il posto delle parole. Quello che più si



Giornalista. Natale Conti

nota dai commenti è come Natale Conti fosse davvero un signore d'altri tempi, un uomo perbene che lasciava tracce di simpatia ovunque andasse. Michelangelo Milazzo lo ricorda come componente della commissione romana durante gli esami che lo fecero diventare giornalista professionista mentre Mario Genco si rivolge a Natale come «leale compagno di lavoro». Ma è Totò Rizzo a tirar fuori su fb dai cassetti della memoria i ricordi più dolenti e divertenti. Una volta Natale disse: «Io avrei uno scoop, ma mi avete fatto talmente incazzare che non ve lo do!». Detto alla riunione delle 15, la seconda della giornata, quella in cui si comincia a imbastire il giornale del giorno dopo, fece un certo effetto. Osserva Rizzo: «Io continuo a pensare che fu un'uscita geniale, spiazzante, ai confini del dadaismo. Alla fine, passione per il mestiere e correttezza deontologica vollero che lo scoop uscisse il giorno dopo nelle pagine dell'Economia. D'altronde, se Natale Conti si incazzava, lo faceva una volta su cento. Ansioso sempre, fibrillante ogni momento ma incazzoso mai. Non rammento i motivi di quella collera ma «lo scoop non ve lo do» è rimasto nell'antologia dei miei quasi 40 anni al Giornale di Sicilia. Il capo dell'Economia ha allevato tanti giovani e sorrideva quando lo sfoctavamo per le sue doppie, ereditate dalle origini messinesi». Data e luogo dei funerali si sapranno nelle prossime ore.

Alla famiglia le condoglianze del Giornale di Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studio Nomisma-UniCredit

I vini dell'Isola al top L'export è in ascesa

Fabio Geraci

PALERMO

Il vino siciliano piace sempre di più all'estero e la Sicilia si colloca al primo posto in Italia per la coltivazione biologica con le vigne che si estendono per 26.241 ettari, pari al 27 per cento di quelle presenti in tutta l'Isola. L'export regionale è cresciuto del 16,8 per cento rispetto al crollo del 2020, principali mercati di riferimento si confermano gli Stati Uniti (21%); la Germania (12,7%); il Regno Unito (8,7%) e il Canada (7%). Sono alcuni dei dati che emergono dallo studio «Competitività e scenari evolutivi per il vino italiano e siciliano secondo l'Agri4Index Nomisma-UniCredit», presentato ieri a Palermo assieme alla nuova edizione di «Sicilia en Primeur», l'annuale anteprima dei vini organizzata da Assovini Sicilia in programma a Erice dal 27

aprile all'1 maggio. «Lo studio Nomisma - ha sottolineato Salvatore Malandrino, Responsabile Regione Sicilia di UniCredit Italia - conferma l'immagine del settore vitivinicolo della Sicilia come un comparto d'eccellenza non solo per l'economia regionale, ma anche in ambito nazionale. UniCredit è fortemente impegnata nell'offrire alle aziende vitivinicole siciliane soluzioni reali per rispondere ad ogni esigenza lungo tutta la filiera produttiva e per sostenerle nel loro percorso di crescita ed innovazione. L'iniziativa rientra nel più ampio impegno di UniCredit per il mondo del vino italiano: la banca ha infatti avviato un progetto che si concretizzerà in un evento finale il 10 aprile al Vinitaly». «Vogliamo condividere e sottolineare il messaggio che la Sicilia vitivinicola è pronta alle sfide del domani» ha detto Laurent de la Gatinais, presidente di Assovini Sicilia. (*FAG*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Tatticismi, spaccatura dell'opposizione e polemiche in Consiglio comunale sulla misura fondamentale su cui si regge il piano di riequilibrio

Aumenti dell'Irpef, bocciatura evitata

L'uscita strategica di Pd, Sce e M5S fa mancare il numero legale. Battaglia e voto rinviati

Giancarlo Macaluso

A Sala delle Lapidi fallisce il tentativo di bocciare la delibera con cui l'amministrazione chiede il raddoppio dell'addizionale Irpef, misura fondamentale su cui si regge il piano di riequilibrio e lo avrebbe mandato a gambe per aria. Al momento del voto si contano 15 sì, esattamente quelli dei presenti in aula che però non bastano a mantenere il numero legale e dunque l'assemblea si scioglie. È chiaro che il sentimento complessivo che aleggia sul provvedimento più atteso di questo finale di sindacatura, un po' amaro e un po' malinconico, è quello di una rovina pronta a venire giù. Cui si aggiunge l'enorme credito dell'Amat, di 111 milioni, che cade nella discussione e compromette persino la prospettiva di chiudere il bilancio.

L'amministrazione sta evidentemente col fiato sospeso (ieri in aula a rappresentarla c'era l'assessore Sergio Marino), sapendo di essere affidata al fragilissimo gioco d'aula. A volte basta uno o due consiglieri che non rispondono all'appello per salvare la situazione prima del precipizio. Quello che è accaduto ieri mattina, in sostanza. Con 5 stelle, Pd e Sinistra comune che invece volontariamente sono usciti dall'aula con il chiaro intento di boicottare il tentativo di affossare la delibera facendo mancare il numero legale.

Emerge, dall'altro lato, una spaccatura evidente di quella che è l'opposizione nel frattempo diventata maggioranza numerica. A parole tutti contro l'amministrazione, ma



Palazzo delle Aquile. Fallito il tentativo di bocciare la delibera sul raddoppio dell'addizionale Irpef. FOTO FUCARINI

Le richieste di Amat pregiudicano il bilancio

● La richiesta di ammissione al piano di rilevazione dei debiti commerciali da parte di Amat per 111 milioni di euro (di cui all'atto di diffida presentato nel marzo del 2020) non solo mette in crisi il piano di riequilibrio, ma certamente pone il ragioniere generale nelle condizioni di non potere nemmeno elaborare il bilancio visto che si profila il rischio di «dissesto per

insolvenza». Una questione seria e grave che ieri in Consiglio comunale è emersa nella sua urgenza. Tanto è vero che si è posta l'esigenza di interpellare l'avvocatura comunale sulla natura giuridica del credito vantato da Amat. Una cosa è certa: o l'azienda di trasporto urbano o ritira la presentazione della richiesta sui crediti commerciali che il Comune deve

elaborare alla data dicembre 2020 (lo impone la normativa sul riequilibrio) oppure scatterà la procedura di dissesto, sostiene il ragioniere. Per questo ieri, durante i lavori a Sala delle Lapidi, sembrava che ogni altra discussione al momento fosse superflua. Perché dibattere delle aliquote Irpef se poi il riequilibrio non si potrebbe realizzare? © RIPRODUZIONE RISERVATA

alla prova dei fatti, quando c'è da calare la carta pesante, si registrano uscite strategiche dall'aula, assenze calibrate, allontanamenti improvvisi. Difezioni da Forza Italia, Diventata Bellissima, Lega, Fratelli d'Italia e Sicilia Futura. Mentre quando si trattò di opporsi al piano di riequilibrio, a Sala delle Lapidi si era registrata un altro tipo di fronte, più compatto e combattivo.

Ugo Forello sintetizza così: «È evidente che esiste un accordo sottobanco fra la maggioranza di governo e pezzi dell'opposizione, Forza Italia in testa. Entrambi - sostiene il consigliere del gruppo Oso - sono d'accordo a scaricare sui cittadini un aumento di tasse insopportabili che servirà solo ed esclusivamente a coprire buchi di bilancio». Si apre così la partita delle recriminazioni, delle accuse, dei tentativi di schivare i colpi. Ma va preparata la prossima battaglia, già forse lunedì, si ricomincia proprio dal voto. E c'è da giurarsi che a questo punto Leoluca Orlando cercherà uno per uno i consiglieri che a questo punto possono dare una mano anche con la loro assenza, per dire.

La coalizione di centrosinistra (Pd, Sce e M5S) dirama un comunicato unitario: «Continua il circo mistificatorio della nuova maggioranza di centrodestra che, pur avendo abbondanti numeri per votare gli atti, continua ad addossare colpe a chi ha semplicemente scelto di restare coerente al proprio mandato elettorale in questi cinque anni, senza cambi di casacca e salti della quaglia a convenienza. Siamo usciti dall'aula, dichiarandolo apertamente, per evita-

re la bocciatura di un atto necessario per sbloccare finalmente i bilanci del Comune».

Sembra quasi una risposta al candidato sindaco Fabrizio Ferrandelli che, poco prima, aveva attaccato: «La maggioranza è scappata dall'aula. È l'immagine che meglio rappresenta questo triste finale di una stagione politica: sono in fuga di fronte alle loro responsabilità».

La guarda da un'altra prospettiva la leghista Sabrina Fucci: «Intanto non è stato approvato il deleterio piano di riequilibrio dei conti. Poi elenca chi dei consiglieri d'opposizione era presente: «Forello, Argiroffi, Ferrandelli, Mattaliano, Canto, Anello, Caronia, Russo, Caracausi, Bertolino, Orlando, Di Pisa, Zacco, Chinnici e la sottoscritta». Come a dire fatevi i conti di chi non c'era visto che «grillini e, purtroppo, pure qualche esponente del centrodestra, hanno perso l'occasione storica di dare il colpo di grazia al sindaco». Rivendica di avere votato contro Marianna Caronia, anch'essa salviniana «perché non si può continuare a chiedere soldi ai palermitani per risanare i conti del Comune». Caronia contesta anche l'organizzazione perché «come era già avvenuto in passato, sono arrivate dagli uffici e dall'amministrazione informazioni poco chiare e a volte contraddittorie».

«Cinque di Italia Viva sono sempre stati presenti in aula, la loro posizione è netta contro gli aumenti dell'Irpef. «Non è finita - dice il capogruppo Dario Chinnici - Non consentiremo a questa amministrazione di mettere le mani in tasca ai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lungo faccia a faccia a Palazzo delle Aquile tra il professore e il candidato sindaco, che ha incontrato anche tutti gli assessori

Miceli da Orlando: «Qui per conoscere i problemi della città»

Il sindaco uscente e il suo vecchio assessore che punta a prendere il suo posto. «Ciao Luca». «Ciao Franco».

Non sono duellanti, sono vecchi amici, in fondo, dai tempi della Primavera. Poi le strade si sono divise, i due si sono persi di vista, storie diverse, vecchia storia la lontananza, o forse si chiama distanza.

Leoluca Orlando e Franco Miceli hanno avuto ieri un lungo faccia a faccia a Palazzo delle Aquile prima di estendere la discussione a tutta la giunta. All'inizio di questa avventura sembrava che il professore avesse espresso qualche riserva sulla candidatura alle elezioni del presidente nazionale degli architetti. Probabilmente perché la selezione non è avvenuta con le primarie che il sindaco aveva chiesto a gran voce sin dall'inizio. Ma quello di ieri è sembrato prima di tutto un gesto distensivo, un modo per riconoscersi entrambi. Rendere omaggio al vecchio leone, al cinque volte sindaco, al pezzo di storia, in fondo è anche un modo di ammansirlo, di riconoscerne il valore. Visto dall'altra parte, accogliere il candidato a giunta completa ha il sapore della legittimazione piena. «Siamo a disposizione tua - gli è stato detto - nell'ottica di fare

**Le priorità da affrontare
Il nodo del personale
«La macchina non
funziona, mancano
le professionalità»**



Sindaco. Leoluca Orlando



Candidato. Franco Miceli

squadra».

Le grane che lascia sul campo l'amministrazione non sono certo bazzecole. Per questo l'architetto del centrosinistra vuole vederchi chiaro, analizzare per comprendere e proporre soluzioni alla città. Ha voluto effettuare un giro di orizzonte, «una ricognizione» la chiama lui, con tutti gli assessori che, a uno a uno, hanno elencato quello che è stato fatto, i dossier aperti, le scadenze da non mancare. Un modo, insomma, per costruire quel «Patto per Palermo» che secondo Miceli è la base di partenza della scalata di Palazzo delle Aquile. Anche Orlando, il giorno dell'accettazione della candidatura, gli aveva lanciato i messaggi chiari: «Ascolta la mia giunta che potrà dare una mano a elaborare le linee programmatiche».

Una delle questioni più drammatiche e urgenti è quella del personale. «La macchina non funziona - si è detto al tavolo - perché mancano le professionalità». E Miceli lo ha messo intesa all'agenda delle cose da affrontare. Il primo cittadino ha avuto parole di fiducia e ha esortato a creare un ponte, una sinergia fra il candidato e la sua amministrazione convinto che la sfida lanciata si possa vincere.

«Un incontro avvenuto su mia richiesta per conoscere problemi e criticità legati alla città - ha spiegato Miceli - Passaggio necessario in questa fase di studio che precede la fase di programmazione. Programmazione e monitoraggio sono le parole chiave per costruire le soluzioni alle tante difficoltà della città».

Dalla prossima settimana cominceremo le sedute per il programma partecipato, ha spiegato il candidato, che presenterà la prima bozza di programma che poi verrà discusso, emendato e concluso entro il 29 di questo mese.

«Il Patto per Palermo» era stato al centro di un incontro in mattinata tra il candidato sindaco del centrosinistra e la Cgil. «La qualità della vita dei cittadini e delle cittadine passa dal processo di rigenerazione che verrà attuato con il governo centrale e con la città: Palermo esprime grandi potenzialità che devono essere messe al centro di una nuova fase della sua vita per ricucire la scissione che si è determinata tra la politica e il governo della città metropolitana».

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvini in città, nuovo appuntamento martedì

Da un vertice all'altro Il centrodestra esita

Dopo la fumata nera di mercoledì sul candidato sindaco nel conclave di Roma, i partiti del centrodestra si rivedranno martedì per cercare di trovare un accordo: e non si sa se nella Capitale o in città, come conferma il segretario regionale della Lega Nino Minardo. Tutti concentratissimi, gli uomini del Carroccio, perché da ieri - e anche oggi - sarà con loro in città Matteo Salvini, che stamattina sarà all'aula bunker dell'Ucciardone per il processo Open Arms, in cui è imputato di avere ritardato lo sbarco dei migranti soccorsi dalla nave della Ong spagnola. Al di là dell'aspetto giudiziario, Salvini si occuperà anche di politica: c'è da decidere chi sarà il candidato presidente della Regione (ne parliamo in cronaca siciliana) e anche chi correrà per la poltrona di sindaco. Quattro i candidati del centrodestra, più Carolina Varchi, considerata fuori - come Fratelli d'Italia - dalla coalizione, perché Giorgia Meloni sostiene apertamente Nello Musumeci. Gianfranco Miceli e Matteo Salvini invece no. Perlomeno finora.

Salvini è rassicurante, di fronte ai cronisti: «Non ho timori che non si trovi l'unità nel centrodestra. Tutto è possibile, basta volerlo». Uno dei quattro candidati è il leghista Francesco Scoma, presente ieri all'incontro con i dirigenti locali del partito e il numero uno del Carroccio. «L'importante sarebbe avere un candidato, non quattro - ha aggiunto Salvini - Io ho espresso

un desiderio, poi decideranno loro».

Gli altri tre, oltre Scoma, sono Roberto Lagalla, sostenuto ma non troppo dall'Udc, e Totò Lentini, del Movimento per l'autonomia; e poi c'è (forse) Francesco Cascio, spinto da Renato Schifani e anche dal coordinatore regionale di Forza Italia Gianfranco Miceli, presidente dell'Ars. Ma contro Cascio ieri è tornata a farsi sentire la voce di Marcello Dell'Utri, ex delfino di Berlusconi, oltre che ex detenuto perché condannato a sette anni per concorso in associazione mafiosa.

«La candidatura di Francesco Cascio è un errore, gli diano un altro incarico - ha detto l'ex senatore di Fi all'Adnkronos - La persona giusta per fare il sindaco è l'ex rettore Roberto Lagalla. Ma io non faccio politica, sia chiaro, esprimo solo qualche opinione...». Da casa, dove è in quarantena con il Covid («Per fortuna sto abbastanza bene»), Dell'Utri risponde alle polemiche suscitate dalle sue «attenzioni» verso Lagalla, secondo alcuni una sorta di abbraccio mortale, visto che a parlare è un concorrente esterno per sentenza: «La mia presenza "un'ombra"? Ma non c'entra un tubo, non faccio politica». A stretto giro, sempre all'Adnkronos, la replica di Cascio: «A Dell'Utri - dice l'ex presidente dell'Ars - vorrei dire che non ho chiesto incarichi a nessuno e che non sono alla ricerca di incarichi. Lo ringrazio per il pensiero affettuoso».

Cr. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCONTRO CON LA GIUNTA

Orlando accoglie Miceli

“Gioca da outsider e sganciati dai partiti”

di Sara Scarafia

Un faccia a faccia di un'ora. Da soli. Il sindaco e il suo aspirante successore. Leoluca Orlando dietro la scrivania della sua stanza di Palazzo delle Aquile che il candidato del centrosinistra giallorosso Franco Miceli, seduto di fronte, spera di occupare dal 13 giugno. Una conversazione durante la quale Orlando gli dà un solo consiglio: «Fai l'outsider: non essere solo il candidato dei partiti ma dell'intera città». Dopo settimane di silenzi e polemiche sui giornali, di assenze plateali e telefonate ridotte al lumicino, è Miceli che per primo rompe l'imbarazzo. E lo fa organizzando un incontro ufficiale con la giunta che lo aspetta al completo in municipio, in un clima disteso ma che resta formale. Quello che viene fuori, dopo un lungo confronto, è la

Tre ore di faccia a faccia con tutti gli assessori “Sono qui per studiare tante cose buone sono state avviate”. Giambrone va via per primo

richiesta di un nuovo patto per Palermo, mentre quello già concordato non è ancora stato firmato a Roma. «Bisogna presentare una proposta più aderente ai bisogni della città - dice Miceli - ci voglio lavorare a partire da questo incontro per presentarla al governo nazionale, insieme con le forze politiche che mi sostengono, entro fine mese». Orlando, dopo l'incontro, chiarisce: «Il patto attuale va firmato, ma concordiamo sulla necessità di una nuova misura per Palermo».

È Miceli, quindi, che per rasserenare il clima sale i gradini del Comune per incontrare l'amministrazione che la coalizione a suo sostegno chiede venga superata: discontinuità è la parola d'ordi-



ne della campagna elettorale appena iniziata. Una presa di posizione che ha indispettito gli orlandiani, i quali lamentavano di essere stati tenuti fuori dai tavoli per il programma. Ma degli uomini del sindaco lo schieramento ha bisogno, e così Miceli avvia il disgelo. Prima, quando sono faccia a faccia, Orlando gli dice chiaramente che deve farsi percepire come un candidato non scelto al chiuso delle stanze, che non deve appiattirsi sui partiti. Poi, accanto alla sua giunta, rivendica le cose fatte.

Il confronto con gli assessori dura quasi tre ore: il candidato chiede a ciascuno di raccontare quello che ha fatto ma soprattutto quali sono le criticità. La premessa dell'esecutivo è che, se Miceli vuole governare la città, prima di parlare di discontinuità deve conoscere la macchina amministrativa: perché se molte cose non si sono fatte, questa la tesi degli assessori, è stato per le difficoltà oggettive che qualsiasi sindaco si troverà ad affrontare, dalla carenza di risorse a quella di personale. Miceli ascolta, prende appunti. E chiede a tutti di inviargli per email una breve relazione. «Mi sembra chiaro che il problema più grave è quello della macchina comunale»: è appena uscito dalla sala giunta e a chi gli chiede come è andato l'incontro, risponde ridendo «0-0». Qualcuno chiede una foto di gruppo, ma tutti si disperdono. Non è il momento delle passerelle. «Sono qui per studiare: così magari nei primi cento giorni di governo sarò in grado di fare qualcosa», dice il candidato che con una nota diffusa dopo il confronto



Faccia a faccia

Il sindaco uscente Leoluca Orlando con Franco Miceli, candidato del centrosinistra. Qui sopra, Palazzo delle Aquile, sede del Comune

torna a tendere la mano: «Sono stato io a chiedere un colloquio per conoscere problemi e criticità». Prima di lasciare il municipio, Miceli ringrazia gli assessori per averlo ricevuto: «Ho capito che ci sono anche tante cose buone che sono state avviate e i cui frutti non si vedono ancora».

Dopo la riunione, però, il primo a lasciare Palazzo delle Aquile, mentre Miceli si sofferma ancora con qualche assessore, è il vicesindaco

La polemica

M5S, scontro sui coordinatori sotto tiro i nomi di Cancellieri

È scontro fra i 5Stelle siciliani sul referente regionale e su quelli provinciali. Giuseppe Conte sarebbe pronto a scegliere tra le rose di nomi proposte dagli attivisti e dai portavoce, ma sia sulle due nomine il Movimento si spacca. Se, infatti, sembra chiusa la partita per l'investitura di Steni Di Piazza a referente cittadino, è scontro sul livello provinciale. Di Conte sembrava avere sciolto le riserve puntando sul deputato all'Ars Salvo Siragusa, ma una lettera degli attivisti ha imposto uno stop. I 5Stelle di Bagheria propongono Giampiero Trizzino come coordinatore provinciale. Di più: dall'ex sindaco Patrizio Cinque ad alcuni ex assessori e consiglieri comunali sarebbero pronti a dimettersi in caso di investitura a Siragusa, ritenuto divisivo perché «troppo vicino a Giancarlo Cancellieri», sussurrano dalle retrovie. Nello stesso limbo (e per le stesse

ragioni) finisce la nomina a referente regionale: sembrava in dirittura d'arrivo l'ok al capogruppo Nuccio Di Paola, invece è scontro con Antonio De Luca. Anche in questo caso, molti tra attivisti e portavoce indicano quello del capogruppo come un nome troppo legato al sottosegretario alle Infrastrutture. Nel caso in cui dovesse spuntarla Di Paola, il piano B per De Luca sarebbe il coordinamento di Messina, l'altro grande centro al voto.

Non va meglio a Catania, dove in pole ci sarebbe l'eurodeputato Dino Giarrusso, che si è già detto disponibile a candidarsi alla presidenza della Regione. A sbarrare la strada alla ex Iena in qualità di referente etneo sarebbe il profilo di Gianina Ciancio, sponsorizzata da diversi deputati 5S all'Ars. Un disco verde senza intoppi potrebbe invece arrivare per il parlamentare Paolo Ficara su Siracusa. — m. d. p.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA

Area della Centrale unica di committenza

Bando di gara - CIG 911007715E

L'Università degli Studi di Catania il giorno 12.05.2022, alle ore 10:00 espletterà una gara europea a procedura aperta per l'affidamento, tramite accordo quadro con unico operatore, della fornitura, del trasporto, della consegna di prodotti brandizzati dell'Università di Catania e del servizio di assistenza alla vendita tramite piattaforma e-commerce. L'appalto verrà aggiudicato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, ai sensi dell'art. 95, comma 2 del D.lgs n. 50/2016 e ss.mm.ii.

Il valore complessivo posto a base d'asta, presunto e non garantito, ammonta complessivamente a € 488.902,05 oltre IVA, riferito al triennio di durata contrattuale, di cui € 456.621,00 per la fornitura dei prodotti brandizzati ed € 23.281,05 per il servizio di assistenza vendita e post-vendita per i prodotti acquistati tramite la piattaforma e-commerce. E' facoltà della Stazione appaltante rinnovare il contratto di anno in anno per un massimo di 3 (tre) anni. Ai fini della corretta valutazione dell'importo a base di gara, ai sensi dell'art. 35 del Codice, il valore complessivo presunto dell'appalto comprensivo dell'eventuale rinnovo è stimato, al netto di IVA, in € 977.804,10, di cui € 913.242,00 per la fornitura dei prodotti brandizzati ed € 46.562,10 per il servizio di assistenza vendita e post-vendita per i prodotti acquistati tramite la piattaforma e-commerce. Il R.U.P. è la dott.ssa Elvira Cardillo (email: elvira.cardillo@unicat.it). Termine ricezione offerte: 10.05.2022, ore 12:00. Documentazione di gara disponibile sui siti: <http://www.unicat.it/content/bandi-di-gara-e-contratti> e <https://unicat.ubuy.cineca.it/PortaleAppalti/homepage.wp>

Il Direttore Generale Prof. Giovanni La Via

la Repubblica
Palermo

Publicità Legale

Regione Siciliana - Azienda Ospedaliero Universitaria
Policlinico "G.Rodolico - San Marco" Catania
AVVISO di gara n. 8511876 - CIG 917192826D

Si dà avviso che con deliberazione n. 772 del 31/03/2022 è stata indetta procedura aperta, ai sensi art. 60 D.lgs. n. 50/2016, per l'affidamento quadriennale - più eventuale rinnovo di ulteriori anni uno, più eventuale 10 mesi di proroga tecnica, prevedendo un'eventuale estensione del 1/5 d'obbligo - del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti sanitari pericolosi e non pericolosi allo stato solido e liquido, comprensivo della fornitura dei contenitori da lt. 60, dei contenitori per aghi e taglienti, taniche e di tutte le attrezzature/mezzi necessari per lo svolgimento del servizio. Importo a base d'asta è di € 6.400.789,66 + IVA al netto dei costi da interferenza non soggetti a ribasso, pari a € 3.640,00 + IVA. La procedura verrà espletata (ai sensi dell'art. 58 del D.Lgs. 50/2016) in modalità telematica, mediante la piattaforma Appalti & Contratti di e-procurement dell'A.O.U. Policlinico "G. Rodolico San Marco" e disponibile all'indirizzo web <https://appalti.policlinico.unicat.it> e sarà aggiudicata ai sensi dell'articolo 95 comma 2 del D.L.vo n 50/2016. Per i dettagli, si rinvia al disciplinare di gara. Tutti i documenti per la partecipazione alla gara sono disponibili e scaricabili in formato elettronico sui siti <https://www.policlinicovittorioemanele.it/avvisi-e-bandi-di-gara> * <https://www.serviziociviltatipubblici.it/SPinApp/it/bandi.page>. Data di spedizione alla GUUE, il 04/04/2022.

Il direttore della U.O.C. Settore acquisti e Logistica
Dott. Calogero Raffaele Addamo

VERSO LE ELEZIONI

Cuffaro alla corte di Salvini i 5 candidati non si ritirano

Il leader leghista, a Palermo per l'udienza Open Arms di oggi, riceve l'ex governatore vede i suoi e conferma la corsa di Scoma se gli altri resteranno in pista. Martedì il vertice

di Claudio Reale

Nel giorno in cui tutti e cinque gli aspiranti candidati del centrodestra snobbano l'invito di Matteo Salvini a fare un passo indietro, al cospetto del leader della Lega a Palermo per il processo Open Arms si presenta Totò Cuffaro. L'ex presidente della Regione condannato per favoreggiamento aggravato di Cosa nostra incontra l'ex ministro degli Interni per parlare delle possibili intese: i due e il segretario regionale della Lega Nino Minardo restano a conversare in una saletta riservata per poco più di venti minuti al termine dei quali il leader della Dc Nuova si mostra ottimista. «Abbiamo parlato delle Amministrative e delle Regionali – dice l'ex governatore – secondo me c'è il buon senso, la capacità e la voglia di essere democristiani si può trovare un accordo. Su quale candidato? Se si dice il nome non c'è buon senso né moderazione».

Così, alla fine di un lungo incontro che si tiene a seguire con i big siciliani (oltre a Minardo e Scoma ci sono i deputati regionali Vincenzo Figuccia e Orazio Ragusa, l'assessore regionale Alberto Samonà e il consigliere comunale Igor Gelarda) la Lega decide di chiedere agli alleati la nomination per Palermo, dove è già in corsa Francesco Scoma. Sulla Regione, infatti, gli alleati nicchiano e Forza Italia è dilaniata ancora dallo scontro interno: «Preferisco l'uovo oggi che la gallina domani», è il senso del ragionamento di Salvini. Già oggi l'ex ministro si impunterà con gli alleati: avanti con Scoma. «Non possono dirci di no».

La giornata, del resto, non era iniziata nel migliore dei modi. L'appello di Salvini agli aspiranti sindaci – con la richiesta di fare un passo indietro formulata al vertice di coalizione di mercoledì – aveva fatto un buco nell'acqua: «Ci vediamo al ballottaggio», fa sapere l'autonomista Totò Lentini. «Io sono ancora disponibile», rilancia il forzista Francesco Cascio. «Nessun passo indietro», avvisa sui social l'udc Roberto Lagalla. Nessuna risposta concreta:



▲ Lo stato maggiore Matteo Salvini con Nino Minardo e Alessandro Anello

L'annuncio

De Luca arruola l'ex iena Ismaele La Vardera

L'ex sindaco di Messina Cateno De Luca rilancia la sua candidatura alla presidenza della Regione e annuncia la scelta del portavoce del suo movimento, Sicilia vera: l'ex iena Ismaele La Vardera sarà al fianco del politico messinese nella sua corsa alla presidenza della Regione e uno dei candidati a Palermo per uno scranno all'Assemblea regionale. La Vardera, alle amministrative del 2017, era stato candidato sindaco a Palermo per Fratelli d'Italia e Lega. Al termine delle elezioni aveva realizzato un documentario dopo avere ripreso con telecamere nascoste gli incontri politici durante la campagna elettorale. L'ex sindaco di Messina, che nei giorni scorsi ha incontrato Matteo Salvini e Nino Germanà a Roma, è tornato ad attaccare il governatore Nello Musumeci: «In ogni campagna elettorale si annuncia il cambiamento, ma i pupari – conclude De Luca – sono sempre lì».

m. d. p.

la meloniana Carolina Varchi ignora la domanda, e vista l'aria che si respira nella coalizione, nel pomeriggio persino Scoma fa mille distinguo. «Se il mio leader mi chiede un passo indietro per avere la Regione – scandisce – mi faccio da parte, ma di certo non possiamo donare il sangue alla coalizione». Così, in serata, Salvini arriva persino a minimizzare: «Io – sbuffa, palesemente seccato, quando i cronisti gliene chiedono conto – ho espresso un desiderio. Tutto qua, poi decideranno loro».

La difficoltà dei candidati è anche legata a un fattore logistico: le loro corse, infatti, sono avviate ben oltre il punto di non ritorno. Ieri sera, ad esempio, Lentini ha riunito 300 sostenitori – fra i quali il fondatore del Movimento per l'autonomia Raffaele Lombardo e il vicepresidente dell'Ars Roberto Di Mauro – per una cena di finanziamento della campagna elettorale. Troppo tardi per tirarsi indietro: l'ultima chiamata, però, arriverà martedì, con un vertice che Minardo prevede «a Roma o a Palermo» e per il quale Salvini stesso apre le porte a Fratelli d'Italia, che intanto frena anche sull'accordo raggiunto a Messina sul nome di Maurizio Croce. «Ho chiesto di coinvolgere tutti – scandisce l'ex ministro degli Interni – Se qualcuno si tira fuori è una scelta sua». Lì, probabilmente, la proposta di Salvini sarà un dentro o fuori.

Le spine, del resto, non arrivano solo da Fdi. In Forza Italia va in scena l'ennesimo scontro, giusto per confermare la lettura di Salvini: il presidente dell'Ars Gianfranco Micichè incontra Cascio e apre ai rivali interni sulle commissioni del Parlamento regionale, ma Marcello Dell'Utri fa arrivare intanto un nuovo endorsement a Lagalla. «Cascio? – commenta – Dategli un altro incarico». Il tutto contro tutti non si ferma: il centrodestra è più che mai nel pantano. E adesso Salvini pronuncerà l'ultimo avviso agli alleati. Prendere Palermo. Anche a costo di cedere la candidatura alla Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabio Giambrone, nelle ultime settimane in aperta polemica con la coalizione, tanto da far sapere di non avere ancora sciolto la riserva sulla sua candidatura al Consiglio comunale. «È andata benissimo – dice – ma parla Miceli».

Pure il sindaco Orlando scivola nella sua stanza senza clamore. «Abbiamo esposto, settore per settore, quello che abbiamo fatto – dice dietro la sua scrivania – confermando il nostro impegno, i risultati raggiunti e le criticità. Dal 2020 abbiamo subito pandemia sanitaria e una crisi politica paralizzante. Nonostante questo, abbiamo portato avanti il nostro impegno per evitare il dissesto. Siamo certi che con Miceli Palermo si confermerà città dei diritti e di dimensione internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Passione nel cuore di Sicilia

Settimana Santa Caltanissetta 2022

9 APRILE
Sabato
Ore 20:00 **"Contemplando le Vire"**
Via Crucis
celebrata da S. E. il Vescovo Mons. Mario Russotto
Centro Storico Caltanissetta
10-13 Aprile esposizione delle Vire
Santa Maria La Nova | Cattedrale

10 APRILE
Domenica delle Palme
Ore 19:15 **Processione di Gesù Nazareno**
Centro Storico Caltanissetta

11-12 APRILE
Lunedì e Martedì Santo
"Passio Christi. Frammenti"
a cura Teatro della Parola A. Te. Pa.
Cripta della Cattedrale - San Sebastiano
Centro Storico Caltanissetta

13 APRILE
Mercoledì Santo
Ore 10:00 **Consegna della Chiave della Città**
da parte del Sindaco Arch. Roberto Gambino al
Capitano della Real Maestranza Calogero Garzia
Atrio di Palazzo del Carmine
Ore 12:00 **Processione del Santissimo Sacramento**
portato da S. E. il Vescovo Mons. Mario Russotto con la
Real Maestranza
Centro Storico Caltanissetta
Ore 20:00 **Processione delle Variccede**
Centro Storico Caltanissetta
14-25 Aprile esposizione dei Piccoli Gruppi Sacri
Santa Maria La Nova | Cattedrale

14 APRILE
Giovedì Santo
Ore 20:00 **Processione delle Vire**
Centro Storico Caltanissetta

15 APRILE
Venerdì Santo
Ore 19:00 **Processione del "Signore della Città"**
Centro Storico Caltanissetta

17 APRILE
Domenica di Pasqua
Ore 10:30 **Santa Messa - Pontificale Pasquale**
celebrata da S. E. il Vescovo Mons. Mario Russotto
Santa Maria La Nova | Cattedrale

LA LOTTA A COSA NOSTRA

A Belmonte in fila dal boss per chiedere favori e sconti

Un altro blitz, nove arresti

di Salvo Palazzolo

C'era la fila alla bancarella di ortofrutta di Agostino Giocondo, nella piazza principale di Belmonte Mezzagno. Ma non per le primizie. Il bracciante agricolo era diventato il nuovo padrino del paese. Non è sfuggito ai carabinieri del nucleo Investigativo, che negli ultimi tempi hanno riempito di microspie e telecamere la cittadina alle porte di Palermo, stanotte hanno arrestato nove persone: fra il 2019 e il 2020, a Belmonte, c'è stata una catena di omicidi, rimasta senza colpevoli. Un terremoto in Cosa nostra dopo il fermo del capomafia Filippo Bisconti, che ha poi deciso di collaborare con la giustizia. Qualche mese dopo, l'arresto del successore, Salvatore Francesco Tumminia, ha lasciato spazio al 52enne Agostino Giocondo, che faceva da autista a Tumminia. «Ci siamo trovati di fronte a una mafia arcaica», dice il



▲ Il collaboratore di giustizia Filippo Bisconti, l'ex boss di Belmonte

tare uno sconto nell'acquisto di un'auto. Nell'ultima indagine, coordinata dal procuratore aggiunto Paolo Guido, è finito sotto accusa anche un commerciante, Pietro Gaeta, pure lui è stato arrestato stanotte, per associazione mafiosa:

aveva scelto di entrare in società con Giocondo; e gli aveva chiesto di intervenire in maniera decisa, perché tutelasse la sua fetta di mercato: voleva essere solo lui a vendere i rotoloni di carta assorbente, due commercianti furono redar-

guiti e allontanati da Belmonte.

Resta il mistero degli omicidi. Il 10 gennaio 2019, è stato assassinato Vincenzo Greco, un manovale di 36 anni, genero del boss Filippo Casella. L'8 maggio, i killer hanno freddato il commercialista Antonio Di Liberto. Il 2 gennaio, due sicari a bordo di una moto hanno sparato contro l'auto dell'imprenditore edile Giuseppe Benigno: solo per un caso, la vittima predestinata è riuscita a salvarsi. Il 28 febbraio 2020, i sicari hanno invece portato a segno la loro missione, uccidendo Agostino Alessandro Migliore, fratello di Giovanni, ritenuto uomo d'onore della famiglia di Belmonte, fedelissimo di Bisconti.

Chi sono i killer di Belmonte? Stanotte sono state sequestrate delle armi a casa di uno degli arrestati, Salvatore Billeci, l'armiere della cosca. Anche una 7,65, è lo stesso tipo di pistola che ha sparato in due delitti, verranno fatte delle comparazioni con i bossoli ritrovati.

L'indagine
I carabinieri del Nucleo investigativo hanno ripreso in diretta un raid incendiario a Belmonte Mezzagno



All'ultimo padrino si è rivolta pure una donna tradita dal marito
Il generale De Liso "Mafia arcaica"

generale Giuseppe De Liso, il comandante provinciale dei carabinieri di Palermo: «Una mafia che punta alla sua vecchia funzione, la mediazione».

Un commerciante e un imprenditore si rivolsero all'ultimo padrino per recuperare un credito. Un altro commerciante non bussò alla stazione dei carabinieri quando gli rubarono il furgone e una gran quantità di merce, piuttosto andò dritto da Giocondo. «Ti volevo fare una preghiera», sussurrò. Il padrino lo rassicurò: «Aspetta, prendo la penna». E segnò il numero della targa. Poi, avviò un'indagine, facendo convocare un ladro del paese: gli ritirarono un regalo se avesse fatto ritrovare quanto rubato. Il capomafia voleva sfruttare questo episodio per ribadire la sua autorità. Disse al commerciante che si era rivolto a lui: «Ti faccio sapere, ti cerco io».

Alla bancarella arrivò pure una donna tradita dal marito, che era andato via da casa con l'amante. Al boss chiese di risolvere la questione che tanto scandalo aveva portato in paese.

«Le intercettazioni ci hanno offerto uno scenario inquietante – dice ancora il generale De Liso – il racconto che emerge sembra uscito dal libro di Sciascia "Il giorno della civetta"». Giocondo come don Mariano, il padrino a cui si rivolgevano tutti per risolvere questioni. Persino per chiedergli di fare scat-

Speciale **FINANZA AGEVOLATA**

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA A CURA DELLA A. MANZONI & C.

PJ CONSULTING > ANALISI, PIANIFICAZIONE, ESECUZIONE, CONTROLLO E VALUTAZIONE

Il futuro sostenibile e digitale delle aziende

Leaders a Sud nell'Europrogettazione, con undici anni di esperienza nella progettazione, gestione e rendicontazione di interventi sostenuti da fondi europei, nazionali e regionali, PJ Consulting, società di consulenza barese, è impegnata a creare sviluppo sul territorio attraverso gli strumenti messi a disposizione dal PNRR e dalla Programmazione europea per far crescere organizzazioni pubbliche e private. Monitoraggio degli strumenti agevolativi personalizzato sulle esigenze di investimento e sul profilo dei clienti, valutazione gratuita, assistenza nella partecipazione ai bandi e nella gestione delle fonti di finanziamento: i consulenti di PJ Consulting sono in prima linea per aiutare le imprese e gli enti pubblici ad ottenere i benefici disponibili. «Oggi sono tante le opportunità offerte dalla nuova Programmazione 2021-2027 e dal PNRR – dichiara Elisabetta Ciccicarese, Ceo di PJ Consulting. Per favorire l'accesso ai benefici, oltre alla valutazione e alla redazione progettuale, noi operiamo al fianco degli attori di mercato e dei decisori politici per creare occasioni di scambio e confronto, potenziare i partenariati pubblico privati e far crescere le filiere operative nell'ambito dei progetti di innovazione».



ELISABETTA CICCICARESE, CEO DI PJ CONSULTING

nus Mezzogiorno e il Credito di Imposta Beni Strumentali 4.0, che insieme azzerrano quasi totalmente il costo degli investimenti.

Così come gli incentivi per la ricerca e lo sviluppo, la transizione ecologica e digitale, la formazione in ambito 4.0, che consentono di ottenere liquidità sul credito maturato, realizzare progetti per la crescita di impresa e soprattutto virare verso le tendenze di digitalizzazione e transizione ecologica.

STRUMENTI DI FINANZA AGEVOLATA

Quelli più utili e interessanti sono soprattutto gli incentivi cumulabili, come il Bo-



COME BENEFICIARE DEGLI INCENTIVI

Per i bandi di prossima apertura, consigliamo alle imprese di prepararsi in anticipo, orientare i propri programmi di investimento in tecnologia con un occhio alla sostenibilità, perché sono queste le direttive di marcia, così da non incorrere in ostacoli progettuali ed amministrativi.

www.pjconsulting.eu

Il giallo di Favara

“Non è stato infarto” L'anziana madre uccisa poi il figlio si è suicidato

di Francesco Patané

Nel giallo di Favara con il passare delle ore prende corpo la più drammatica delle ricostruzioni, l'omicidio suicidio. La morte di Antonia Volpe, 83 anni pensionata e quella di suo figlio Angelo Maria, 51 anni operatore scolastico, sarebbero l'ultimo atto di una situazione familiare disperata che avrebbe portato mercoledì sera il figlio a uccidere la madre sul divano della cucina prima di togliersi la vita. Questa è l'ipotesi più verosimile formulata dai carabinieri della compagnia di Agrigento, coordinati dal procuratore aggiunto di Agrigento Salvatore Vella e dal sostituto Chiara Bisso. Ma non è l'unica.

Non è ancora stata definitivamente scartata l'ipotesi che a sparare con la 357 magnum con matricola abrasa sia stata una terza persona che poi avrebbe creato la messinscena dell'omicidio suicidio. Una suggestione che potrà essere accantonata del tutto solo con i risultati degli esami sui residui di polvere da sparo e dell'autopsia sull'anziana. Il foro d'entrata nel petto della donna è stato notato solo quando il corpo della donna era già in obitorio. Sul luogo del delitto l'anziana era coperta da diverse coperte che impedivano di vedere il foro del proiettile. I militari della squadra investi-



▲ Il magistrato Salvatore Vella

gazioni scientifiche sono rimasti tutta la notte per raccogliere ogni cosa sul luogo del delitto.

E mentre gli specialisti della scientifica passavano al setaccio la casa, in caserma i carabinieri sentivano le testimonianze dei familiari e la versione dell'altro figlio dell'83enne pensionata. È stato lui a trovare i corpi della madre e del fratello e a dare l'allarme. Angelo Maria si prendeva cura della madre da anni, viveva con lei nella palazzina dove in un appartamento diverso vive l'altro fratello con la moglie. Nessuno ha precedenti penali, secondo i vicini sono una faglia di lavoratori. Per questo è un'anomalia che a sparare sia stata una pistola detenuta illegalmente, quando poi nell'abitazione ce n'era una seconda regolarmente registrata. L'arma verrà ora analizzata con i proiettili dal Ris di Messina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

“È fronda a Messina Denaro”

Nuovi equilibri secondo la Dia

di Alessia Candito

Cosa nostra paga ancora i colpi ricevuti in passato e non supera quelli recenti. Ma è viva, pericolosa, sta cambiando pelle e modi. Persino su Matteo Messina Denaro, tuttora indiscutibile e principale punto di riferimento, si addensano le nubi «di uno strisciante malcontento». Ma l'ennesima evoluzione – avverte nella sua ultima relazione semestrale, la Dia di Maurizio Vallone – non la rende meno pericolosa.

Più silente, ma ancora in grado di asfissiare i quartieri con le estorsioni, più incline a stringere alleanze che a versare sangue, Cosa nostra oggi ha difficoltà a dotarsi di un vertice, ma con una gestione orizzontale del potere purtroppo funziona ancora benissimo. Ai vecchi boss questa nuova mafia non piace. E – sottolinea la Dia – non riconoscono né autorità, né carisma criminale ai nuovi reggenti. Di ritorno nei loro antichi feudi dopo decenni di detenzione, vorrebbero indietro – intatti – peso e ruolo. «Sono i portabandiera – si legge nella relazione – di una ortodossia difficile da ripristinare a fronte di una visione più fluida del potere mafioso declinato in chiave mo-



▲ Il rapporto La Dia analizza le ultime tendenze criminali

derna». E non si può escludere – avvertono gli investigatori – che lo scontro generazionale con i nuovi capi non si trasformi in conflitto concreto.

Esito? Impossibile da definire. Ma di certo, oggi, soprattutto in Sicilia occidentale, Cosa nostra funziona già in modo diverso. E persino capi assoluti come Messina Denaro – un fantasma che governa da trent'anni – pagano lo scotto di arresti, condanne e sequestri che ne hanno ciclicamente smantellato la rete di protezione. Iddu rimane un'ombra ma fra

i suoi c'è «insoddisfazione connessa con le problematiche derivanti dalla gestione della lunga latitanza».

Il nuovo comandamento è «non fare rumore». Anche per questo la difesa armata di territori e affari, annota la Dia, sono il passato. Oggi Cosa nostra, che in Sicilia convive con altre mafie come Stidda, arriva persino a condividere o delegare porzioni di territorio e settori di business. È così che, soprattutto a Palermo, è cresciuta la mafia nigeriana, con i *Cults* che hanno imparato in fretta a capitalizzare l'esperienza maturata nel-

la filiera della tratta di esseri umani, «reinvestendola» nel mondo della droga. «Sono in grado di governare l'offerta e la domanda, i flussi di sostanze stupefacenti e soprattutto i cospicui proventi derivanti da un mercato che si conferma tuttora fiorente nonostante la pandemia».

Anche per Cosa nostra gli anni del Covid sono stati un affare. Per ramazzare imprese e attività in difficoltà, certo. Ma soprattutto per alimentare la «fame» di mafia dei tanti che la crisi ha messo in ginocchio, fra i quali i boss hanno distribuito posti di lavoro nell'economia legale e illegale, alloggi, favori, persino generi alimentari. È abc della tirannia mafiosa che concede briciole per reclutare schiavi e «rappresenta oggi – avvisano gli investigatori – il miglior investimento possibile per garantirsi in futuro il perpetuarsi del controllo sociale e territoriale». Le famiglie però non «lavorano» solo nei quartieri. Anzi, del tutto intatta è rimasta la capacità di costituire «comitati crimino-affaristici» che condizionano gli enti locali, addomesticano appalti, ramazzano commesse e fondi grazie a funzionari e amministratori locali collusi». E ora puntano al bottino grande del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA TOYOTA AYGO X

A TESTA ALTA

HIGH DRIVE, HIGH STYLE.

NON ACCONTENTARTI
DI SEGUIRE LE MODE.
DETTALE TU. VIVI LA CITTÀ
DA UNA PROSPETTIVA DIVERSA
CON LA NUOVA TOYOTA AYGO X.



**SABATO 9 E
DOMENICA 10
APERTI**

RIOLO MOTORS

NUOVA SEDE: Palermo, via Ugo La Malfa 8 091 401076 - Whatsapp 342 9955510 riolo.it - rmotors.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura indicativa. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota Aygo X: consumo combinato 5 l/100 km, emissioni CO₂ 114 g/km, emissioni NOx 0,017 g/km. (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).

ALLARME LAVORO

Covisian chiude le porte Via ai licenziamenti per i 221 del call center

Va subito in fumo il passaggio dei dipendenti di Almagia alla nuova azienda "Ita si è tirata indietro". Ma i neo-assunti attaccano: "Trattano sulla nostra pelle"

di **Alessia Candito**

«Le attività sono in corso, si fa addirittura straordinario e adesso si avviano le procedure di licenziamento». È esterrefatto Massimiliano Fiduccia. Per la Slc Cgil di Palermo ha seguito tutta la battaglia degli operatori del call center Alitalia, ha lavorato all'accordo che ne prevedeva il passaggio scaglionato dalla vecchia Almagia, che in passato gestiva la commessa, alla Covisian che al suo posto se l'è aggiudicata. E adesso quasi non ci crede che quel patto, firmato al ministero del Lavoro nell'ottobre scorso, sia «già diventato carta straccia».

Per i 221 lavoratori del call center Ita Airways, Covisian ha annunciato l'avvio della procedura di licenziamento. Ed è partito il conto alla rove-

scia: 75 giorni di trattative, due mesi e mezzo per tentare di trovare una soluzione per salvare i posti di lavoro che potrebbero saltare. Che rischiano di essere molti di più dei 221 annunciati, perché questa è solo l'ultima stazione del calvario dei call center Alitalia.

In ballo ci sono anche gli oltre 300 lavoratori, ancora in forza ad Almagia e da mesi in cassa integrazione a zero ore, che Covisian - da accordo firmato al ministero del Lavoro - avrebbe dovuto assumere. Ma con la rinuncia alla commessa, l'azienda non si ritiene vincolata a quel patto. Dunque niente assunzioni previste e avvio della procedura di licenziamento collettivo. Risultato, più di 500 lavoratori a rischio.

Una «soluzione necessaria», recita la nota aziendale ufficiale, a causa del «mancato conferimento a Co-

visian del nuovo contratto e della conseguente naturale scadenza, al 30 aprile 2022, del periodo semestrale di fornitura». In realtà, stando a quanto filtra, Ita Airways avrebbe respinto al mittente le richieste di ritoccare al rialzo i termini della commessa. E Covisian si sarebbe chiamata fuori. «Noi ci consideriamo parte lesa», fanno sapere dalla compagnia

**Adesso 75 giorni
a disposizione
per evitare il peggio
Il ministero disposto
ad aprire un tavolo**



▲ La compagnia Un aereo della Ita, che ha preso il posto di Alitalia

aerea. Ma tra i lavoratori «la sensazione è che si stiano ridiscutando i termini di un accordo commerciale sulla nostra pelle».

Sul piede di guerra i sindacati, che chiedono l'immediata convocazione di un tavolo di crisi al ministero del Lavoro. «Covisian aveva preso degli impegni e il ministero era garante di questo accordo», protesta Fiduccia. «Per noi si tratta di un atto irresponsabile e vergognoso», tuona «indignato» il segretario generale Slc Cgil di Palermo Marcello Cardella. E avverte che non sarà «tollerabile né giustificato» un ritardo nella convocazione del tavolo al ministero: «Avrebbe il sapore di una resa o, ancor peggio, di una precisa presa di posizione delle istituzioni a vantaggio di logiche speculative delle imprese».

Parla di «bomba sociale» Francesco Assisi della Fistel. «Il ministro Andrea Orlando intervenga immediatamente convocando un tavolo di crisi. In caso contrario - minaccia - porteremo tutti i lavoratori sotto le sedi del ministero del Lavoro e del Mise». Con gli operatori Ita Airways si schiera anche l'amministrazione comunale di Palermo. «I licenziamenti - afferma il sindaco Leoluca Orlando - sono un atto vergognoso e irresponsabile».

Ufficialmente, da Roma non è ancora arrivata alcuna risposta. Ma fonti vicine al ministero fanno sapere che il tavolo di crisi potrebbe essere convocato «già nei prossimi giorni». Nel frattempo, per la seconda giornata consecutiva i lavoratori incrociano le braccia, con presidio fissato sotto il palazzo della Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORUM!

Forum Palermo

Lo shopping è solo l'inizio



Potenziata la scorta a Di Maio

Potenziata la scorta del ministro degli Esteri Luigi Di Maio dopo le minacce ricevute via social che inneggiavano alla sua morte, sostenendo la propaganda filo russa



▲ Giuliano Amato, presidente della Corte Costituzionale

La Corte

**La lezione di Amato
“La guerra difensiva
è nella Costituzione”**

Il presidente della Consulta spiega perché anche l'invio di armi all'Ucraina è legittimo

di **Liana Milella**

ROMA – «La guerra è prevista nella Costituzione, non come guerra offensiva, ma di sicuro come guerra difensiva». Ed è il caso dei rapporti tra Italia e Ucraina. Sono queste le parole di Giuliano Amato, il presidente della Consulta che, Costituzione alla mano, tiene una sorta di «lectio magistralis» sulla pace e sulla guerra. Sgombrando il campo da dubbi, equivoci, e anche cattive letture. Semplicemente citando i tre

articoli della Costituzione - l'11, il 52 e il 78 - che affrontano da diverse angolazioni il tema della guerra.

Ma ecco le parole di Amato che a sera, a SkyTg24, ribadiscono quello che ha detto di mattina, subito dopo il suo bilancio sul lavoro della Corte davanti a Mattarella. «Diciamo sempre che l'articolo 11 ripudia la guerra, ma lo dice come mezzo di offesa dei diritti di altri popoli e come mezzo per risolvere le controversie internazionali. Chiaramente la ripudia come mezzo di aggressione. Ma la Costituzione ha anche altri due articoli, il 52 sul servire la Patria e il 78. E quest'ultimo dice che il Parlamento delibera lo Stato di guerra. Ciò vuol dire che la guerra è prevista, ma non come guerra offensiva, ma di sicuro come guerra difensiva». E se la guerra «è prevista»

non può non esserlo anche l'invio di armi.

Sono i trattati internazionali sottoscritti dall'Italia a confermarlo. Ecco ancora Amato: «Se all'Italia non fosse consentito, per Costituzione, di partecipare alla difesa di Paesi terzi aggrediti, allora sarebbero illegittimi per l'Italia sia l'articolo 5 del Trattato Nato, sia l'articolo 42 del trattato dell'Unione, il quale dice che qualora uno Stato membro subisca un'aggressione sul suo territorio, gli altri Stati membri sono tenuti a prestare aiuto con tutti i mezzi in loro possesso in conformità all'articolo 51 della Carta dell'Onu».

Dunque i tre articoli della nostra Costituzione mettono al bando i dubbi tra pace e guerra. L'11: «l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popo-

li e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». Il 52: «la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino». E il 78: «Le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al governo i poteri necessari».

Ma c'è anche il raffronto con la guerra in Iraq. «Quando fu invaso quel Paese, e lì furono le democrazie a invadere l'Iraq, e venne chiesto cosa faceva l'Italia, fu il presidente Ciampi, garante della Costituzione, a indicare al governo come unico modo di intervenire portando un ospedale e portando forze militari solo a protezione dell'ospedale stesso. Lì si trattava di intervenire in un Paese, fra l'altro a fianco di altri che avevano invaso quello stesso Paese. Non stavamo intervenendo a difesa dell'Iraq contro chi lo stava invaden-

do. Nel caso dell'Ucraina mi pare che ci sia qualche differenza che dovrebbe essere valutata».

Amato affronta anche il capitolo dei crimini di guerra e della richiesta di incriminare Putin. Ostacoli dalla Carta? La risposta di Amato è nitida: «Non è certo la Costituzione a crearli. Gli ostacoli sono altri». E spiega: «La Russia non ha ratificato il trattato, e i primi a non volerne sapere sono stati gli Usa, negli anni in cui avevano i marines in vari Paesi del mondo e temevano accuse. Neanche l'Ucraina lo ha fatto, ma ha accettato lo statuto, e quindi rientra in questa giurisdizione». E ancora: «Un'istruttoria può essere avviata soprattutto perché le prove si trovano in Ucraina, che ha accettato lo statuto. E poi si vede quello che succede».

Dopo le polemiche per le trasmissioni «pollaio» sulla guerra in Ucraina, il presidente Barachini ha sottoposto ai partiti una proposta in 5 punti

ROMA – «Il talk è un modello da ripensare se cerca solo l'effettaccio per aumentare mezzo punto di share». La sentenza, emessa dal direttore della Terza rete Franco di Mare per censurare le ultime «riprovole» esternazioni del professore in odore di putinismo Alessandro Orsini a Cartabianca, sembra condivisa dalla Vigilanza Rai.

Da settimane in commissione si discuteva della necessità di mettere un freno al teatrino televisivo allestito sulla guerra in Ucraina, dove a farla da padrone sono spesso personaggi invitati apposta per fare polemica anziché informazione. Ora si è deciso di passare dalle parole ai fatti. Il presidente Alberto Barachini ha difatti inviato a tutti i componenti della bicamerale di controllo una «proposta di risoluzione sulla presenza di commentatori ed opinionisti all'interno dei programmi Rai». Un regolamento in cinque punti - da tradurre in una mozione unitaria votata da tutti i gruppi parlamentari - per scoraggiare «l'effetto pollaio» in onda a ogni ora del giorno e della notte. Almeno sui canali di Stato, che ai privati nulla si può imporre.

Un tentativo per «uscire dal format delle tifoserie che domina tutti i talk», osserva Francesco Siliato, patron di Studio Frasi specializzato nell'analisi dei dati radiotv: «Ormai alla riflessione si preferisce il dibattito urlato, sperando di far salire gli ascolti. Ma non funziona: con la guerra lo share dovrebbe schizzare alle stelle e invece spesso accade il contrario. Chiaro il motivo: su temi



ETTORE FERRARI / FRR/ANSA



MARIA LAURA ANTONELLI/MARIA LAURA ANTONELLI / AGF

◀ **Lo scontro**

Bianca Berlinguer, conduttrice di «Cartabianca» e il direttore di Rai3 Franco Di Mare, protagonisti di una polemica sul talk show

«sati lo fa solo per far fuori i conduttori che non gli piacciono», avverte Porro. «Lo sostenne anche Campo Dall'Orto quando arrivò in Viale Mazzini e poi fece secchi me e Gianini». Comunque sia, ora ci proverà la Vigilanza a mettere un po' d'ordine nel «pollaio». Obiettivo: garantire, anche mediante la selezione degli ospiti, una corretta raffigurazione dei fatti, tanto più indispensabile «in questa fase drammatica» in cui «il servizio pubblico è chiamato a marcare la propria differenza» rispetto alle tv commerciali. Da qui «l'invito» a seguire i precetti indicati nella risoluzione. Primo: ospitare in trasmissione «solo persone di comprovata competenza e autorevolezza». Basta cioè con i tuttologi o gli improvvisati chiamati solo per fare audience. Secondo: va prevista una «rotazione delle presenze» al fine di «favorire la pluralità delle voci», evitando che il programma somigli al tinello di casa del conduttore di turno, dove siedono sempre gli stessi «amici». Terzo: «Privilegiare» le ospitate a titolo gratuito. Quarto, forse il più importante: evitare «la rappresentazione teatrale degli opposti e delle contraddizioni, alla ricerca della spettacolarizzazione e del dato di ascolto». E qui a più di qualcuno saranno fischiate le orecchie. Quinto: contrastare la disinformazione, garantire la veridicità delle notizie e delle fonti, puntando «ad assicurare l'equilibrio corretto delle posizioni esposte». Abbastanza per spegnere quasi tutti i talk in circolazione.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

La commissione parlamentare

**Ospiti gratis, rotazioni, meno liti
per i talk show della Rai
la Vigilanza studia nuove regole**

complessi i battibecchi creano solo confusione, non aiutano la comprensione e la gente cambia canale». Ma non vale per tutti. Bruno Vespa, ad esempio, ci tiene a marcare la diversità di Porta a Porta: «Noi siamo fuori dal coro, non abbiamo mai inscenato risse tra opinioni improbabili», taglia corto. «Per approfondire il conflitto ascoltiamo le storie di chi lo sta vivendo sulla sua pelle e ci facciamo aiutare da esperti sopra le parti. Da noi non ci sono strepiti ma spiegazione ed emozioni. Ritengo che trasformare Russia-Ucraina

di **Giovanna Vitale**

Il professore
Alessandro Orsini docente della Luiss, è al centro delle polemiche per le frasi sui bambini e la guerra pronunciate a «Cartabianca» su Rai3



in Roma-Lazio sia molto avvilente. È sbagliato farlo diventare un derby calcistico». L'opposto di quel che pensa Nicola Porro, conduttore di Quarta Repubblica su Rete4: «Dei temi d'attualità non bisogna dare una rappresentazione etica, ma più o meno veritiera della realtà. E sebbene io sia anti-Putin e sostenitore degli ucraini, ho il dovere di ospitare chi non ha le mie stesse opinioni. Sebbene entro certi limiti». È quel che pure Bianca Berlinguer chiama «pluralismo delle idee». E attenzione: «Chi dice che i talk vanno ripen-



“ Il Parlamento europeo sta guidando l'Ue nella giusta direzione votando per un completo embargo all'energia russa. Ora tocca ai governi

Enrico Letta Segretario del Pd

Intervista allo scrittore

De Luca “I russi a Bucha come i nazisti a Napoli nel '43 È stata una rappresaglia”

di Concetto Vecchio

Erri De Luca, qual è stato il suo primo pensiero di fronte alle immagini di Bucha?

«I miei pensieri rimbalzano all'indietro, alle stragi commesse da altri eserciti in ritirata. Vinti sul campo, scaricano la loro frustrazione sugli inermi che capitano loro a tiro. Sono rappresaglie. L'esercito tedesco cacciato da Napoli dopo quattro giorni d'insurrezione, nel 1943, nascose una bomba ad alto potenziale nella Posta centrale, con il timer a 48 ore: l'esplosione fu una strage di pura ritorsione. Il secondo pensiero è che l'esercito invasore si comporta così quando sa che non ritornerà più su quei luoghi, che sta ripiegando e che sta perdendo la sua guerra».

Come spiega la posizione dell'Anpi, cauta nell'attribuire ai russi la strage di civili?

«Lo spiego con un pregiudizio favorevole nei confronti dell'esercito russo, un desiderio che non sia andata così, con crimini consumati dagli invasori. Di fronte all'evidenza dei massacri mi sarei aspettato una loro dichiarazione di attesa dei risultati di un'indagine imparziale, piuttosto che un preventivo sospetto».

Ma i resistenti ucraini si possono paragonare ai nostri partigiani?

«I nostri partigiani non erano un esercito e non avevano un armamento adeguato a battersi in campo aperto. Erano inoltre una minoranza di fronte a una maggioranza inerte che aspettava la fine della guerra. In Ucraina c'è un popolo intero che è in armi e ha una dotazione sufficiente a ricacciare indietro le forze d'invasione».

Lei ha sempre sostenuto il diritto dell'Ucraina a difendersi.

«La giustizia per me è un sentimento, e come molti sono stato coinvolto emotivamente dall'attacco subito dal popolo ucraino. Dunque è giusto e necessario metterlo in condizione di difendersi. Le armi che riceve le usa per liberare il proprio territorio e non per colpire il suolo russo. Non credevo invece possibile aderire alla loro richiesta del divieto di sorvolo, l'imposizione di una no fly zone».

L'Italia ha fatto bene a inviare armi?

«Non sappiamo quali armi sono state inviate dall'Italia, ma fanno comunque parte del sostegno europeo alla difesa dell'Ucraina. Sarebbe stato strano dissociarsi da queste forniture».

La Nato è parte in causa nel conflitto?

«L'Europa è parte in causa di questo conflitto, diventando un'unica retrovia dell'Ucraina ed entrando in un'economia di guerra, con l'inflazione e la necessità di razionamenti. La Nato ha funzione deterrente, impedendo alla guerra di dilagare su territori confinanti».

Putin da quale demone è mosso?

«Non tiro a indovinare disturbi psicologici. È al potere da troppo tempo e ha selezionato intorno a sé un gruppo dirigente sottomesso e impegnato a compiacerlo, a non contraddirlo. Dunque ha uno scarso contatto con la realtà».

Ha sbagliato i calcoli?

«I suoi calcoli erano basati su dati di fatto: l'Europa non aveva reagito all'occupazione della Crimea, non

aveva reagito alla dichiarazione di riconoscimento delle repubbliche separatiste del Donbass. Inoltre l'Ucraina era filorussa in molte sue componenti. Queste premesse hanno fatto credere che una corsa a Kiev con ribaltamento di governo e sua sostituzione, sarebbe passata



L'autore
Erri De Luca, 71 anni, è uno scrittore e poeta. La sua ultima opera è "Spizzichi e bocconi"

liscia. Come spesso succede nella storia, le premesse sono fondate e vere fino a prova contraria. L'invasione ha trasformato l'Europa da espressione economica a espressione politica e ha fatto insorgere un patriottismo ucraino votato fino al sacrificio. Putin è

andato a sbattere contro una prova contraria della storia».

Un pezzo di sinistra, in nome della complessità, mantiene una posizione equidistante. Si può esserlo?

«Non riconosco destre né sinistre in questo momento della storia d'Europa. Essere equidistanti, neutrali, con atteggiamento sportivo del tipo che vinca il migliore: è una dimissione dal compito e una dissociazione dal presente. Non è neutrale neanche la Svizzera che applica le sanzioni. Siamo già schierati e non troveremo pace finché non sarà quella dell'Ucraina».

Come valuta l'accusa di maccartismo evocata da chi viene criticato per questa equidistanza?

«Impropria, inadeguata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARINA MILITARE SPORTSWEAR
www.marinamilitare-sportswear.com

Facebook, Instagram, LinkedIn icons

LA DELEGA FISCALE

Draghi, 5 giorni a Lega e FI per l'intesa

“Questo governo non aumenta le tasse”

di Tommaso Ciriaco Emanuele Lauria

ROMA – Cinque giorni per trattare. Con un obiettivo: capire se la Lega intende ottenere qualche limatura e sancire un accordo politico, oppure provocare una crisi. Perché Mario Draghi è disposto a incontrare martedì prossimo Matteo Salvini e Antonio Tajani. A concedere qualcosa, se necessario. Ma certo non a rinunciare all'agenda dell'esecutivo. Perché il sospetto che inizia a farsi largo ai vertici del governo è che il Carroccio stia cercando l'incidente per destabilizzare Palazzo Chigi nel mezzo di un conflitto internazionale.

L'aria è pesante. Il ministro dell'Economia Daniele Franco trascorre alcune ore nella sede dell'esecutivo. Si ragiona di come uscire dallo stallo: non è possibile continuare a bocciare sul filo gli emendamenti in commissione Finanze, perché la caduta è dietro l'angolo. E poi il muro contro muro non sarebbe replicabile in Aula: mancherebbero i numeri. E così, si decidono due cose. Primo: i prossimi giorni serviranno a Franco per trattare informalmente con gli ambasciatori del centrodestra, per ricercare un punto di caduta ragionevole. Secondo: sul catasto non si arretra, non ci sarà alcuno stralcio, mentre non è escluso qualche piccolo ritocco sulle altre norme (le aliquote su risparmio e affitti). Il nodo

Il premier vuole capire se Salvini cerca l'accordo o il pretesto per la crisi. Conte attacca Palazzo Chigi nel pranzo con Letta

Casa e risparmi Quali sono i fronti aperti

● **La riforma del catasto**
Per far emergere gli immobili “fantasma” e adeguare entro il 2026 le rendite catastali ai valori di mercato

● **Modello duale**
Si tratta dell'aliquota proporzionale per i redditi da capitale e Irpef progressiva su quelli da lavoro

● **Pareri vincolanti**
La richiesta della Lega è di rendere vincolanti i pareri delle commissioni parlamentari sui decreti attuativi



▲ Leader della Lega Matteo Salvini, 49 anni, all'ingresso di Montecitorio

è ovviamente politico: se la Lega intende accettare queste modifiche per issare la bandiera del “niente tasse”, il governo lascerà fare in nome delle riforme. Ma se progetta l'incidente parlamentare per ribaltare un esecutivo che non riesce altrimenti a mettere in discussione, allora la strada sarà obbligata: fiducia, e ciascuno si assumerà le proprie responsabilità.

È con queste premesse che nasce la nota ufficiosa di ieri. «Il governo - fa dire il premier a fonti di Palazzo Chigi - non ha alcuna intenzione di aumentare le tasse. Draghi ha di-

chiarato più volte questo impegno sin dall'inizio del suo mandato, in Parlamento, in incontri pubblici con il mondo imprenditoriale e industriale, ai vertici internazionali e anche nei vari confronti con i leader delle forze di maggioranza». E lo stesso vale «per affitti e risparmi».

La verità è che Draghi è stufo. Stufato di trattare su questioni che ritengono strumentali, mentre attorno il mondo è stravolto da una crisi senza precedenti. Incontrando i leader del centrodestra, cercherà anche di capire quanto alta è la minaccia per la tenuta dell'esecutivo. Di certo, a

questo punto non può più neanche scommettere che la Lega voglia davvero restare al governo fino al 2023.

Il rischio di un incidente - di una crisi insomma - torna ad essere alto. Per questo, Salvini e Berlusconi si sentono di buon mattino e decidono di andare «fino in fondo» nel difendere punti che erano contenuti nel programma del centrodestra. Sono convinti della tesi opposta a quella del Pd: la delega fiscale, sottolinea, colpisce soprattutto il ceto medio dei proprietari immobiliari e degli investitori, che è poi il proprio elettorato. Salvini è convinto che alcune argomentazioni di Draghi siano deboli (in particolare il fatto che del catasto se ne parli dopo il 2026) ed è irritato per quella che definisce «una frase infelice del premier» nel liquidare lo scontro: «Abbiamo votato altre due volte e abbiamo vinto noi. Perché su giustizia e fondi per la difesa i grillini che alzano i toni vengono ascoltati, mentre con noi c'è un atteggiamento diverso?». La Lega insomma non molla, ma si dice convinta che alla fine Palazzo Chigi cederà su qualcosa.

Anche Giuseppe Conte è in tensione con il premier: ieri in un pranzo con Enrico Letta si è lamentato della “mancanza di rispetto dei dem” nella disputa sulle spese per la Difesa e ha criticato Draghi: “Quando l'ho incontrato non ho ricevuto risposte sulle mie proposte ma solo rinvii”.

Con immenso dolore e rimpianto Maria Camilla Pallavicini con i suoi figli Sigieri e Moroello ricorda la

PRINCIPESSA DONNA

Elika del Drago

con infinita gratitudine per tutto il bene, l'amizia e l'affetto che ha dedicato a sua madre in tutta la sua lunga vita e la ricorderà per sempre nel profondo del suo cuore.

Roma, 8 aprile 2022

08/04/2021 08/04/2022
Loredana Licia Valeria rimpiangono con amore il caro

Giuseppe Pippo Bodanza

Milano, 8 aprile 2022

Numero Verde
800.700.800

ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE

la Repubblica

IL SERVIZIO È OPERATIVO TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10 ALLE 19.30

Operatori telefonici qualificati saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare

Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART. 119 T.U.L.P.S.)

PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO:
VISA, MASTERCARD, CARTA SI

A. Manzoni & C.

Giochi

Superenalotto concorso n. 42 del 07-04-2022

Combinazione vincente
11 20 42 43 51 86
Numero Jolly 71 **Superstar** 87

Quote Superenalotto
Nessun vincitore con punti 6
Nessun vincitore con punti 5+
Ai 5 vincitori con punti 5 41.374,82 €
Ai 589 vincitori con punti 4 357,59 €
Ai 22.339 vincitori con punti 3 28,39 €
Ai 372.676 vincitori con punti 2 5,28 €

Quote Superstar
Nessun vincitore con punti 6
Nessun vincitore con punti 5+
Nessun vincitore con punti 5
Ai 2 vincitori con punti 4 35.759,00 €
Ai 76 vincitori con punti 3 2.839,00 €
Ai 1.462 vincitori con punti 2 100,00 €
Ai 10.377 vincitori con punti 1 10,00 €
Ai 22.862 vincitori con punti 0 5,00 €

Il prossimo Jackpot con punti 6: € 185.300.000,00

Lotto	Combinazione vincente				
Bari	85	29	78	75	87
Cagliari	58	81	80	78	16
Firenze	20	31	33	46	12
Genova	54	79	32	77	40
Milano	64	23	61	90	77
Napoli	84	22	69	54	37
Palermo	58	17	87	76	70
Roma	4	25	66	27	19
Torino	90	26	69	65	72
Venezia	33	43	11	89	79
Nazionale	60	13	71	61	35

10eLotto	Combinazione vincente				
4	17	20	22	23	
25	26	29	31	33	
43	54	58	64	78	
79	81	84	85	90	

Numero oro: 85 Doppio oro: 85, 29

Intervista al vicepresidente della commissione Finanze

Il leghista Gusmeroli “Sono Pd e 5S che vogliono far saltare tutto”

Alberto Gusmeroli, varesino di 61 anni, è il vicepresidente della commissione Finanze della Camera. L'ariete della Lega nella battaglia sulla delega fiscale.

Dopo la riunione con Salvini non si è allentata la vostra opposizione a questa riforma.
«Semplicemente non possiamo approvare una riforma del fisco che preveda aumenti delle tasse sulla casa, sui risparmi, ovvero Bot e Cct, e sugli affitti».

Il Pd dice che è una “bugia” l'aumento delle tasse.

«Sul catasto legarsi al valore di mercato significherebbe più Imu e tasse sulle compravendite ma anche incidere sull'Isee: per molte famiglie vuol dire spendere di più per asili, scuolabus e mensa».

Le altre voci?
«Oggi abbiamo una tassazione sui titoli di Stato al 12,50 per cento, sugli affitti convenzionati al 10, mentre la cedolare sugli affitti abitativi è al 21. Con il cosiddetto sistema duale previsto nella delega fiscale, per questi redditi ci saranno inizialmente due sole aliquote, al 15 e al 26. Poi ce ne sarà soltanto una. Mi sembra pacifico che aumenteranno le tasse almeno su questi casi».

Vi accusano di fare campagna elettorale, di rompere l'unità della coalizione di governo

mentre c'è una guerra

«Proprio la guerra sta generando difficoltà economiche non irrilevanti. La gente stava già scontando il caro bollette, poi il caro carburante ora l'inflazione. Non vogliamo che si infliggano agli italiani altri aumenti».

Il vostro no alla riforma del catasto, superato da un voto in commissione, è di un mese fa. Adesso siete di nuovo di traverso.



ALBERTO GUSMEROLI
DEPUTATO DELLA LEGA

Siamo coerenti, non irresponsabili. Dopo il caro bollette e il caro carburanti non vogliamo che si infliggano alle famiglie altri salassi

Per qualcuno è un atteggiamento irresponsabile.

«Siamo sempre stati coerenti su questi temi e abbiamo lavorato a un testo che portasse a semplificare e ridurre la tassazione. Hanno accolto alcune richieste, come la nostra Flat Tax sino a 65 mila euro, l'abolizione dell'Irap per le piccole società e studi associati, la rateizzazione dell'acconto di novembre, la riduzione della ritenuta d'acconto. Purtroppo non il parere vincolante del Parlamento ai decreti attuativi e la tutela di risparmi e affitti che riteniamo fondamentali».

Perché, secondo lei?

«Forse un fatto ideologico, il Pd è noto per essere il partito delle tasse. Di certo, la maggioranza Pd-5stelle dovrebbe assumersi la responsabilità di aver fatto mettere ai voti in commissione emendamenti su cui non c'era l'accordo. Non siamo noi a voler far saltare tutto».

Come se ne esce?

«La Lega con il centrodestra di governo incontrerà Draghi e vedremo se la posizione del governo rimarrà quella di aumentare le tasse su casa, risparmi e affitti. Per noi è inaccettabile. E credo anche per gli italiani».

— e.la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

Le liti sulle riforme che mettono a rischio gli obiettivi del Pnrr

di **Serenella Mattera**

Fibrillazioni nella maggioranza e valanghe di emendamenti rallentano il calendario concordato con l'Europa

Sono le riforme, il tasto dolente del Pnrr. Certo, il caro materie legato alla guerra impensierisce il governo perché impatta sugli investimenti previsti dal piano, l'attuazione nei territori è impresa complicatissima. Ma le fibrillazioni dei partiti di maggioranza rischiano di compromettere l'obiettivo, su cui l'Ue ha già acceso i suoi fari, di realizzare le riforme a lungo attese dall'Europa. Entro giugno va approvata la delega sugli appalti, entro dicembre la legge sulla concorrenza e tutti i suoi decreti attuativi (perciò il governo vorrebbe incassare il via libera delle Camere prima dell'estate). E poi ci sono la

riforma del Csm e la delega sul fisco che riscriverà l'intero sistema delle tasse, dall'Irpef all'Iva. Solo sugli appalti qualcosa si è mosso finora: le altre leggi sono tutte ferme al palo in commissione, la concorrenza al Senato, Csm e fisco alla Camera. Il governo deve fare i conti con migliaia di emendamenti: i testi, è la linea, si possono modificare ma non stravolgere. Lo stallo è tale che, per non mancare gli obiettivi del Pnrr, Mario Draghi è pronto anche a mettere la fiducia. Ha promesso di non farlo sulla giustizia, però le trattative continuano a protrarsi, la tensione tra partiti e governo non si placa.

Fisco

Scontro su catasto e sistema duale

Non solo la riforma del catasto, bersaglio del fuoco di fila del centrodestra. L'intera delega fiscale è da mesi al centro di un durissimo confronto in maggioranza. Un accordo di massima è stato raggiunto tra governo e



partiti sul cashback fiscale, che permetterà di incassare in fretta sul conto corrente le

detrazioni, e sulla flat tax per gli autonomi, con scivolo di due anni per chi guadagna più di 65mila euro. Ma il centrodestra chiede di rendere vincolanti i pareri che il Parlamento dovrà dare sui decreti del governo attuativi della riforma. E di evitare che il nuovo sistema duale di tassazione faccia salire le cedolari sugli affitti, ora al 10% e 21%, e le tasse sui Bot, oggi al 12,5%.

Csm

Tutti contro tutti sul futuro delle toghe

In una nuova riunione fiume, che proseguirà oggi, la ministra Marta Cartabia ieri ha di nuovo provato a sciogliere i nodi della riforma. C'è la separazione delle carriere, con l'ipotesi di ridurre da 4 a 2 i passaggi da giudice a pm.



C'è il tema delle 'porte girevoli' tra politica e magistratura, con lv contraria ad alcuni punti

del pacchetto del governo e decisa a mantenere i suoi emendamenti. C'è il sistema elettorale del Csm: Lega, FdI e lv spingono per un sistema con sorteggio 'temperato' dei collegi, che per il governo ha però solleva dubbi di costituzionalità. C'è il tema delle pagelle sulla carriera dei giudici, che vede il dissenso crescere nelle procure. Piccoli passi avanti, ma il voto in commissione slitta a lunedì.

Concorrenza

Taxi e concessioni frenano l'iter

E' ancora ferma alle trattative tra governo e partiti la delega sulla concorrenza. In una riunione di maggioranza il sottosegretario Gilberto Pichetto Fratin ha presentato ieri le prime proposte di riformulazione del governo



sulle concessioni idroelettriche, i servizi pubblici locali e il patent linkage. Restano in stand by i

grandi temi della liberalizzazione di taxi e Ncc e delle concessioni balneari, su cui pendono emendamenti del centrodestra per lo stralcio. Niente stralci, ribatte il governo: «Le posizioni sono articolate, stiamo provando a far quadrare tutto», dice Pichetto Fratin. Ma le proposte di modifica sono più di mille e in commissione non s'è ancora neanche iniziato a votare. A fine mese, forse.

Appalti

Corsa contro il tempo per le nuove regole

A inizio marzo Draghi è riuscito a incassare, non senza difficoltà, il primo via libera del Senato alla legge delega sugli appalti pubblici. Ma è solo il primo step e la riforma va approvata entro il 30 giugno: alla Camera ancora



non è iniziato l'esame, poi il testo dovrà tornare a Palazzo Madama per l'ok finale. Gli

emendamenti dovrebbero essere presentati dopo Pasqua: i deputati potranno fare alcune modifiche ma senza, ha avvertito il governo, stravolgimenti. La materia è delicata. Tra i temi aperti ci sono le clausole sociali per gli appalti di servizi ad alta intensità di manodopera e il rispetto di una sentenza della Consulta sull'obbligo di esternalizzazione dei servizi pubblici locali.



▲ L'aula della Camera dei deputati

La battaglia sulle concessioni

5S all'attacco sui balneari: il testo del governo va cambiato

di **Lorenzo De Cicco**

ROMA – Niente gare per le concessioni più vecchie, per gli alberghi, e ovunque la «risorsa-spiaggia» non sia considerata «scarsa». Nuove licenze allungate fino a 20 anni. Indennizzi più ricchi per i balneari che perdono il tratto di costa su cui hanno costruito affari per decenni. Dopo la disputa sull'aumento delle spese militari, il M5S va alla carica su un altro tema simbolo del grillismo delle origini, l'applicazione della direttiva Bolkestein sulla concorrenza. Con toni un po' stemperati rispetto a quelli intransigenti della passata legislatura, quando contro la norma Ue il Movimento scendeva in piazza insieme alle lobby di setto-

re, vedi i selfie con i Tredicine, re dei bancarellari romani, il gruppo 5 Stelle al Senato ha presentato una batteria di subemendamenti che ammorbidisce il decreto del governo che chiede di applicare agli stabilimenti, dopo 15 anni di rimpalli, la direttiva comunitaria del 2006. La pratica è gestita da Mario Turco, senatore e vicepresidente M5S. Non è tipo baricadero, conosce bene il tema, quindi parla del pacchetto appena presentato in Commissione Industria come di un «giusto punto di equilibrio tra interessi contrastanti». I grillini non tentano più la strada della maxi-proroga, come quella, definita «tecnica», varata dal Conte gialloverde, che allungò le concessioni fino al 2033. Manovra bocciata dal Consiglio di Stato a novembre, dopo

Offensiva parlamentare su un tema simbolo del Movimento che chiede di evitare molte gare



▲ Mario Turco, vicepresidente M5S

che già la Corte di giustizia europea, nel 2016, aveva condannato le proroghe indiscriminate. In un settore, peraltro, dove il 70% degli stabilimenti paga canoni irrisori, 200 euro al mese, a fronte di un business da 2 miliardi l'anno. Il Movimento è a favore dell'aumento dei canoni, anche se su base regionale, ma chiede di rivedere diversi passaggi dell'emendamento 2.0.1000 varato dal governo per regolare le gare che partiranno a fine 2023. Innanzitutto, il M5S non vuole che siano messe a bando tutte le concessioni: non quelle rilasciate (o prorogate) prima del 2009, data di «trasposizione» della Bolkestein, «come sentenziato dal Consiglio di Stato». Non quelle in dotazione ad alberghi e camping. Non quelle legate alla nautica. Sempre gli albergatori

avrebbero la «prelazione» sulle aree «prospicenti» messe a gara. Il M5S propone poi una mappatura delle coste per fare in modo che le gare riguardino solo i tratti in cui «la risorsa balneare sia considerata scarsa» dalle regioni. Rispetto al testo del governo, i 5S fissano termini precisi per la durata delle nuove concessioni: minimo 6 anni, fino a 20 (ma senza proroghe). Chiedono di ricalcolare gli indennizzi per i balneari che perderanno la licenza: non più un gettone per il «mancato ammortamento degli investimenti», ma un risarcimento in base ai redditi dichiarati negli ultimi 5 anni. C'è anche un subemendamento contro l'ingresso di imprese straniere nel comparto: ognuna potrà avere solo una concessione. © RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSTIZIA

Milano, il Csm si spacca Viola nuovo procuratore Chiusa l'era Mani pulite

di Luca De Vito
e Conchita Sannino

Fine di una lunga stagione. È Marcello Viola, 65 anni, già pm a Firenze da sei anni, il nuovo procuratore di Milano. Si apre «una pagina nuova», qualunque accezione si voglia dare all'espressione che gira da ieri in un Palazzo di Giustizia che, esattamente a 30 anni dal clamore di Mani Pulite, era stato piegato da veleni e conflitti tra magistrati, periodo buio che aveva turbato l'uscita di scena di Fran-

cesco Greco, simbolo dell'ufficio in prima linea nella lotta alla corruzione e alla deriva dell'epoca berlusconiana. Viola, 65 anni, già pm a Palermo e procuratore a Trapani, è il primo vertice che, in mezzo secolo, non provenga dall'ufficio di Milano. Il primo che non arrivi da correnti di sinistra: anzi non ha avuto, in Consiglio superiore, alcun voto dall'area progressista.

«Sono onoratissimo, metterò lo stesso grande impegno che ho sempre dato nei miei 42 anni di carriera. Il primo pensiero? In particolare a

Paolo Borsellino, con cui c'era un rapporto personale di grande affettuosità, lo considero un mio grande maestro. E lo ricordo con me prodigo di consigli», dice Viola. Cui arrivano subito «congratulazioni e auguri di buon lavoro» da parte del leader della Lega, Matteo Salvini.

Con un'accelerata in plenum, il Csm ha accolto la proposta Viola con 13 voti – i quattro togati di Mi, più i sette laici (in quota Fi, Lega e 5S), più i consiglieri Ardita e Di Matteo di Autonomia e indipendenza – contro i 6 sì (i consiglieri di Area con



▲ Siciliano Marcello Viola, 65 anni, già procuratore generale a Firenze

I punti

● **Il predecessore**
Francesco Greco è andato in pensione a novembre 2021

● **Le candidature**
La partita per la successione era tra Viola, Romanelli e Amato

● **Il voto**
Il plenum ha dato 13 voti per Viola contro i 6 per Romanelli

la togata Ilaria Pepe) riservati a Maurizio Romanelli, il procuratore aggiunto che in quell'ufficio avrebbe rappresentato la continuità, e i 3 assicurati da Unicost alla proposta di Giuseppe Amato, capo dei pm a Bologna. Una discussione breve ma non priva di asprezze ha ripercorso la vicenda delle cene all'hotel Champagne – inchiesta che travolse, tre anni fa, non solo l'ex leader dell'Anm Luca Palamara, ora radiato dalla magistratura, ma lo stesso Csm – poiché Viola, ritenuto estraneo ai fatti, era citato come il favorito da quel blocco di potere per la guida della Procura di Roma.

«A nessuno piace ricordarlo, ma lo abbiamo qui negli atti: in una conversazione tra l'ex togato Forciniti e Palamara si diceva che Viola fa tutto quello che dice Cosimo (ovvero Cosimo Ferri, già sottosegretario alla Giustizia con Renzi, oggi deputato Iv, ndr) – ha scandito Giuseppe Cascini, magistrato di Area – Io non ho alcun elemento per dire che questo sia vero, ma non posso fare finta che non sia avvenuto: qui discutiamo ogni giorno di incolpevoli lesioni inferte ai principi di imparzialità e indipendenza». Tesi cui hanno obiettato i colleghi Antonio D'Amato («Mi chiedo per quanto tempo ancora il dottor Viola dovrà subire danno, la vicenda non lo riguarda») e il pm an-

**Il suo nome nelle cene di Palamara
Le prime parole
"Sono onoratissimo"
Salvini si complimenta**

timafia Di Matteo. Che ha sottolineato: «Voto Viola, ora è fondamentale privilegiare l'esigenza della discontinuità: c'è una spaccatura profonda a Milano. Lo abbiamo visto: dalle reazioni seguite alle assoluzioni degli imputati del processo Eni alle chat dell'ufficio uscite all'esterno», passando per il caso Storari e la raccolta di firme in suo favore. Il primo nodo che si troverà ad affrontare Viola sarà ora quello del Terzo dipartimento guidato da Fabio De Pasquale, «Corruzione internazionale»: settore finito al centro di feroci polemiche interne, con burrascosi scambi tra aggiunti, su una distribuzione ritenuta «sproporzionata» nell'assegnazione di fascicoli ordinari.

Al quarto piano di Palazzo di Giustizia, comunque, in tanti si aspettavano il «papa straniero». Per alcuni, «ci sarà aria nuova». Per altri, è «una catastrofe». Li accomuna la speranza di «tornare a lavorare in un clima di serenità». Romanelli si defila, chi gli è vicino parla di fortissima delusione. «Era l'uomo giusto nel momento sbagliato», dice una toga di lungo corso. Gli arrivano in chat messaggi d'affetto: «Maurizio, rimane per te la grande stima e il riconoscimento per quanto hai sempre fatto in Procura». Trent'anni dopo, un ciclo si è chiuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salute

INSONNIA E NOTTI IN BIANCO?
ECCO IL LIBRO DELLA BUONA NOTTE.



COME AFFRONTARE I DISTURBI DEL SONNO E VIVERE MEGLIO.

Un cattivo riposo può davvero rovinarti la giornata, l'umore, la vita sociale. In tuo aiuto arriva un giovane giornalista scientifico, Henry Nicholls, che partendo dalla sua condizione di narcolettico indaga su cause, conseguenze e soluzioni riguardo i disturbi del sonno più frequenti... e anche quelli più insoliti. Insonnia, apnee notturne, parasonnie, narcolessia: in questo libro impariamo a conoscerli, per imparare a dormire bene. E a vivere meglio.

la Repubblica

LA STAMPA

IL SECOLO XIX

Messaggero Veneto

IL PICCOLO

GAZZETTA DI MANTOVA

il mattino

la Provincia

la tribuna

la Nuova

Corriere Alpi

la Sentinella

IN EDICOLA.

di Emanuele Lauria

Ha cercato di portare sponsor alla corsa di Silvio Berlusconi per il Quirinale, è intervenuto direttamente sulle trattative per i candidati sindaci del centrodestra al Comune di Palermo e alla Regione Siciliana. Riecco Marcello Dell'Utri, 81 anni di cui quattro passati in carcere dopo una condanna definitiva per mafia: «Non faccio politica, do solo consigli», dice. Ma sono consigli che, nel partito che ha fondato con Berlusconi, arrivano con la forza di un ciclone.

Dell'Utri, il procuratore Luigi Patronaggio si è detto "indignato" per il fatto che persone con gravi condanne continuino a fare politica.

«Ha preso un abbaglio, io non mi occupo di politica e non me ne voglio più occupare. Ho espresso personalissimi pareri sull'importanza di mettere persone di livello alla guida della Regione e della città di Palermo. Non è che una sentenza ti proibisce di esprimere pareri. Io dico la mia come il pm Patronaggio può dire la sua».

È tornato in Sicilia e dicono che ci sia la sua ombra dietro le trattative.

«Da quanti anni dicono che c'è sempre la mia ombra dietro qualcosa? Non ci faccio più caso. Sono tornato a Palermo per altre faccende, per occuparmi di libri. Sa che voglio donare la parte siciliana della mia biblioteca alla Regione? Sono diecimila volumi, fra quelli che parlano dell'isola, quelli che sono stati scritti da siciliani o che in Sicilia sono stati stampati».

L'hanno vista nel centralissimo Hotel delle Palme, a Palermo, a incontrare esponenti politici.

«Certo, ho visto molte persone per parlare della biblioteca, ma anche di calcio. E di politica, sì: ormai posso farlo liberamente, sono come il nonno di casa che può andare in giro in mutande e nessuno ci fa caso».

Beh, mica tanto. Le trattative per la quinta città d'Italia hanno preso una piega del tutto diversa da quando ha dato i suoi "consigli".

«Guardi, ho detto soltanto che per Palermo sarebbe una fortuna avere un sindaco dello spessore e del livello di Roberto Lagalla. Non c'è paragone con gli altri. Cascio (ex presidente dell'Ars, ndr) lo stimo ma forse è meglio che svolga un altro ruolo. Per quanto riguarda la Regione, Musumeci è un governatore uscente e gli uscenti di solito si ricandidano».

Il suo vecchio amico Micciché non è d'accordo.

«Può capitare, resta un mio amico. Sono certo che prenderà una giusta decisione, assieme agli alleati».

A proposito di vecchi amici. È stato vicino a Berlusconi quando

«*Le trattative su Palermo? Ho solo detto che sarebbe una fortuna avere un sindaco del livello di Lagalla. E Musumeci è ovvio che si ricandidi*



MAURIZIO LALE/FOTOGRAMMA

L'intervista

Dell'Utri "Do consigli anche sulla politica la condanna non lo vieta"

voleva correre per il Quirinale.

«La sua candidatura per il Colle aveva un senso, e diversi deputati e senatori del centrosinistra l'avrebbero votato. Ma i leader dei partiti di quella parte politica hanno impedito loro di farlo,

imponendo a tutti i rappresentanti di non entrare in aula. Quando si è capito quello, si è compreso pure che la candidatura di Berlusconi non avrebbe avuto fortuna».

È vero che ha incontrato Renzi prima del voto per il Colle?

«Sì, alcuni mesi prima in realtà. Ma anche lì, abbiamo fatto chiacchiere da bar. Renzi è una persona gradevole. Nei confronti della candidatura di Berlusconi mi è sembrato di cogliere da parte sua simpatia e disponibilità. Non so poi

◀ **Alle finte nozze**

Marcello Dell'Utri all'uscita di Villa Gernetto, dopo le finte nozze tra Silvio Berlusconi e Marta Fascina

cosa sia successo».

Intanto Berlusconi continua a fare parlare di sé anche per ragioni extra-politiche.

«Ah, il quasi-matrimonio, come dite voi. Che bella cerimonia, allegra. Una festa dell'amore e dell'amicizia. Ha diretto lui le danze».

I figli hanno impedito un rito ufficiale.

«Ma sì, c'è stata qualche tensione ma lui ha appianato tutto. Posso dire che questa formula delle quasi-nozze farà tendenza?».

Un anno fa, di questi tempi, si temeva per la vita di Berlusconi. Sabato tornerà a fare un intervento pubblico.

«Berlusconi ti sorprende sempre, quando sembra che sta per mollare raddoppia l'impegno. Propone sempre cose nuove, come l'Universitas libertatis che sta promuovendo a Villa Gernetto».

Possiamo dire con certezza che su Putin ha sbagliato.

«Macché. Lui ha portato verso l'Occidente il presidente russo che poi si è rivelata una persona diversa. Berlusconi è sorpreso e dispiaciuto. Non riconosce più l'amico Vladimir Putin. Però Silvio sarebbe la persona ideale a svolgere un ruolo di mediatore internazionale per risolvere il conflitto in Ucraina. So che il Ppe l'avrebbe proposto, assieme ad Angela Merkel, per quell'incarico».

Rimane Berlusconi il leader di un centrodestra che oggi è a pezzi?

«È il leader storico, poi si vedrà. Il centrodestra esiste e Forza Italia è al centro, svolgerà un importante ruolo in futuro».

Berlusconi ha incoronato davvero Salvini come suo successore?

«Basta, non mi faccia parlare più di politica. Dico solo che il centrodestra sarà unito alle prossime elezioni. Se non sarà così, non vincerà».

E Draghi?

«Una fortuna averlo come premier. Cosa vorrà fare in futuro non lo so. Non lo vedo come candidato premier di una coalizione».

Lei è stato quattro anni in carcere e uno ai domiciliari con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. Continua a pensare di avere pagato per colpe che non ha avuto?

«Penso che la vita ti possa presentare il conto anche per cose che non hai fatto. Io sarei il tramite fra la mafia e Forza Italia? Non esiste al mondo, ci sono stati momenti di forte contrapposizione politico-giudiziaria e sono entrato nell'occhio del ciclone sin da quando è nata Forza Italia, nel '94. Sono stato vittima di calunnie ma adesso, mi creda, ho metabolizzato tutto. Rifarei tutto quello che ho fatto. Mi dispiace soltanto per come la mia vicenda, soprattutto per effetto del risalto mediatico, abbia fatto soffrire la mia famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«*Ho incontrato Renzi prima del voto sul Quirinale e mi era sembrato di cogliere una disponibilità verso la candidatura di Berlusconi*

L'Espresso

ENERGIA L'Italia va a caccia del gas algerino

IDEE Sei mesi preistorici i sogni dell'essere ucraino

DISINFORMATIA

IN UCRAINA CONTINUANO I MASSACRI. PUTIN TENTA DI NASCONDERLI DIFFONDEDO FAKE NEWS SUI MEDIA DI REGIME. E L'EUROPA RISCHIA DI RESTARE FUORI DAL GRANDE GIOCO

Domenica in abbonamento obbligatorio a la Repubblica a € 3,00. Gli altri giorni solo L'Espresso a € 4,00.

DOMENICA IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO



Il gelato in centro

Dopo il vertice con Draghi, il premier olandese Rutte ha mangiato un gelato in un noto locale del centro di Roma: "L'Italia è bellissima", ha detto



Il vertice
L'incontro tra il primo ministro dell'Olanda Mark Rutte e il presidente del Consiglio Mario Draghi ieri a Palazzo Chigi

Le sanzioni Ue

**Carbone, stop da settembre
Per il petrolio strada in salita**

Il Parlamento chiede di colpire anche il gas
Draghi vede Rutte per il tetto ai prezzi

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES - Alla fine l'Ue ha approvato il quinto pacchetto di sanzioni contro Mosca. Quello che blocca il carbone russo. E si aggiungono dei nomi eccellenti alla "black list" di nomi "banditi". Come avevano fatto l'altro ieri gli Usa, ieri l'Europa ha inserito le figlie di Vladimir Putin.

Il percorso complessivo, però, è stato un po' faticoso, soprattutto per le richieste avanzate dalla Germania. Le misure infatti sono state inizialmente bloccate da Berlino

che ha reclamato chiarimenti sui contratti in essere sul combustibile fossile. E infatti la mediazione ha portato ad accogliere un periodo di "phasing out" (di uscita dai rapporti in corso) di quattro mesi. Sostanzialmente si continuerà a comprarlo fino ad agosto.

L'elemento aggiuntivo è invece il coinvolgimento delle figlie del presidente russo, Katerina Tikhonova e Maria Vorontsova, tra i soggetti che non potranno più avere rapporti con l'Unione europea. Il bando si formalizzerà oggi con una procedura scritta tra i governi che dovrà essere completata entro le ore dieci.

La farraginosità con cui è stato concesso il via libera a questi provvedimenti fa però prevedere una certa difficoltà nella futura discussione sulle ulteriori misure nel settore energetico: ossia petrolio e gas. Lunedì prossimo se ne parlerà

al Consiglio dei ministri degli Esteri dell'Ue in Lussemburgo. Ma certo le premesse non sembrano agevolare l'iter. «Stiamo già lavorando molto duramente al prossimo pacchetto di sanzioni - sostiene la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen -. Continuiamo a preparare con gli Stati membri il prossimo passo, e al momento stiamo guardando al petrolio». Ma i dubbi manifestati in queste ore dalla Germania potrebbero essere affiancati sull'"oro nero" dall'Ungheria, che non ha mai nascosto di voler seguire una linea di vicinanza rispetto al Cremlino. Davanti a questi rischi, Von der Leyen si limita a far notare che «finora tutti gli Stati membri sono stati risolti sulle sanzioni e non c'è alcuna indicazione che non sia così per le prossime». Soprattutto ribadisce che l'Europa non accetterà mai di pagare il metano di Mosca in rubli: «Significherebbe aggirare le sanzioni». Una linea confermata anche dal commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni, secondo il quale «la guerra ci sta spingendo a ulteriori sanzioni anche su petrolio e gas», sebbene raggiungere «l'indipendenza energetica in poche settimane sarà molto impegnativo».

Di certo c'è ormai un pressing molto ampio a favore di ulteriori blocchi nei confronti di Mosca. Ieri il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione per chiedere più sanzioni contro la Russia e un emendamento che chiede un embargo completo e immediato dell'Ue sulle importazioni russe di petrolio, carbone, combustibile nucleare e gas. Una proposta approvata con una maggioranza molto ampia. Di cui hanno fatto parte tutti i gruppi italiani, compresa la Lega che nei giorni scorsi aveva espresso più di una perplessità su questo

argomento. Mentre Carlo Calenda, iscritto al gruppo liberale di Renew, ha votato contro l'emendamento sull'embargo immediato del gas russo «perché lo ritengo irrealizzabile». Ieri il presidente del consiglio, Mario Draghi, ha ricevuto il premier olandese Rutte, rilanciando l'idea di introdurre un tetto al prezzo del gas. Amsterdam ha ribadito i suoi dubbi, ma si è detta aperta a valutare.

Chi segue con attenzione il dibattito tra i 27 paesi dell'Unione europea è sicuramente l'Ucraina. «Attendiamo con impazienza - sottolinea il ministro degli Esteri di Kiev Kuleba - il quinto pacchetto di sanzioni per intensificare la pressione». Ma il rappresentante del governo ucraino non riesce a trattenerci ricordando che l'Occidente non può sostenere l'Ucraina con una mano e con l'altra la macchina da guerra russa». © RIPRODUZIONE RISERVATA



SU ARTICOLI SELEZIONATI

**CASHMERE
PIUMINO REVERSIBILE**

149€*



FALCONERI
SUPERIOR CASHMERE

SHOP ONLINE FALCONERI.COM

LE MISURE SALVA FAMIGLIE

Caro bollette, arrivano i nuovi bonus

Lunedì i deputati saranno chiamati a votare la conversione del decreto legge che taglia gli oneri di sistema. E arrivano altre novità

Foto di archivio

Le commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera hanno dato il via libera al disegno di legge di conversione del decreto bollette. Il provvedimento è atteso in aula a Montecitorio lunedì. Le misure stanziate ammontano a quasi 8 miliardi, di cui circa 5,5 per fare fronte al caro energia con misure come la cancellazione degli oneri di sistema per le utenze domestiche per il secondo trimestre e il potenziamento del bonus sociale. La restante parte va a sostegno delle filiere produttive più in difficoltà in questa fase.

Come previsto da un emendamento al decreto bollette approvato dalle commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera il Gestore dei servizi energetici Gse comprerà energia dagli impianti rinnovabili con contratti di ritiro e vendita di lunga durata, pari ad almeno tre anni, e la destinerà con prezzi agevolati in priorità ai clienti industriali energivori, alle piccole e medie imprese e ai clienti localizzati in Sicilia e Sardegna. L'emendamento ha "il fine di garantire la piena integrazione e remunerazione di medio termine degli investimenti in fonti rinnovabili nel mercato elettrico" e di "trasferire ai consumatori" i benefici di questa integrazione.

Sono previste inoltre liberalizzazioni per le rinnovabili e l'aumento della produzione di gas nazionale.

Il bonus bollette

Una delle misure più attese è il cosiddetto bonus bollette: dallo scorso 1° aprile, fino al 31 dicembre, è stato innalzato il tetto Isee per poter chiedere gli aiuti previsti dal bonus sociale per luce e gas, che da 8.265 euro è passato a 12mila euro all'anno. A circa 5 milioni di italiani con Isee fino a 12mila vanno aggiunti i nuclei famigliari numerosi con Isee entro i 20mila euro annui e gli utenti con patologie gravi e certificate che necessitano di apparecchi elettrici di tipo medico.

A questi utenti, sia nel caso in cui abbiano un contratto per la fornitura energetica a regime libero che un contratto a regime libero, viene riconosciuto uno sconto direttamente in bolletta.

L'importo va da circa 165 euro per chi vive da solo o in coppia a circa 235 euro per le famiglie più numerose

L'accesso al processo per il riconoscimento del bonus, spiega Arera (Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente), è automatico per tutti coloro che hanno già presentato una Dichiarazione Sostitutiva Unica per l'accesso a prestazioni sociali agevolate, risultando in condizione di disagio economico. Lo stesso vale per i percettori del Reddito o della Pensione di cittadinanza. Per presentare la DSU e ottenere un'attestazione Isee bisogna accedere al portale MyINPS e utilizzare il servizio per l'Isee precompilato. In alternativa si può chiedere il supporto degli uffici CAF

Conte ha scelto i referenti del Movimento cinque stelle in Sicilia



Di Paola indicato per guidare i pentastellati nella traversata verso le Regionali

LE NOMINE di Salvo Cataldo

0 Commenti Condividi

PALERMO – Per l'ufficialità potrebbe essere necessario attendere ancora qualche giorno, ma la strada sembra tracciata. **Giuseppe Conte** ha deciso di mettere mano al dossier Sicilia e nominare i primi referenti locali del Movimento cinque stelle nell'isola.

Il referente regionale

Il peso delle contrapposizioni interne, infatti, si è fatto sentire fino alla fine ma ora l'ex premier rompe gli indugi. Conte prova a mettere ordine in un movimento che sotto la pressione delle scadenze elettorali ha aumentato il tasso di litigiosità interna. La carica più ambita, quella di referente regionale, a lungo in bilico, sembrerebbe incanalata sui binari della continuità all'interno del gruppo parlamentare Ars: è **Nuccio Di Paola**, vicino a **Giancarlo Cancelleri**, il nome scelto per guidare il movimento nella d
sul punto potrebbe concedersi ancora



**I reati contestati sono
associazione di tipo
mafioso, porto e
detenzione di armi
clandestine e
ricettazione**

Trittico Palermo, Catania e Messina

All'europarlamentare **Dino Giarrusso**, che puntava alla poltrona più ambita e che per questo aveva ricevuto anche una lettera di sostegno da alcuni attivisti, toccherà Catania: nel duello tutto interno con Cancelleri, quindi, un punto in favore del sottosegretario alle Infrastrutture. A Messina chiavi del movimento affidate al deputato regionale **Antonio De Luca**, che affronterà l'esame delle Amministrative. A Palermo il referente M5s sarà **Steni Di Piazza**, il deputato nazionale pentastellato che insieme con il collega **Adriano Varrica** è tra gli sponsor più convinti della candidatura a sindaco di **Franco Miceli**. Per la provincia di Palermo, al netto di qualche malumore degli attivisti, la regia è del parlamentare regionale della prima ora, il bagherese **Salvatore Siragusa**. Di Piazza e Siragusa erano tra i nomi avanzati dai grillini palermitani nel corso degli incontri interlocutori avuti con Conte e Paola Taverna per Miceli. A Siracusa, infine, la spunta il vice presidente della commissione Trasporti della Camera, **Paolo Ficara**.

Per il caro bollette servono i soldi del Pnrr: Gianluigi Paragone sbuglia la provocazione di Draghi sul condizionatore

[condizionatore](#) [gas russo](#) [draghi](#)
[gianluigi_paragone](#)



Gianluigi Paragone 08 aprile 2022

"E' molto meglio sposare una donna bella ricca e fedele che una brutta, povera, che ti mette le corna". Era una delle sentenze di Massimo Catalano, il filosofo dell'indimenticabile salotto notturno di Renzo Arbore.



Palermo: le auto invendute del 2021 vengono quasi regalate

Sponsorizzato da Auto Ibride | Annunci di ricerca

PUBBLICITÀ

Ecco, l'altro giorno, Mario Draghi chiedendo se fosse meglio la pace o il refrigerio dei condizionatori è riuscito nell'operazione nostalgia: un po' Massimo Catalano ma anche un po' Katia e Valeria, le due comiche di Zelig che fingevano il concorso di Miss Italia augurando la pace nel

mondo. Nella conferenza stampa del condizionatore, il pinguino Draghi non è soltanto inciampato nella comunicazione ma ha evidenziato l'affanno di un premier in forte stato confusionale: visto che non può fare a meno del gas russo, rimanda alle scelte degli italiani - famiglie e imprese - nel tentativo di rabberciare una soluzione ben più complessa del fresco in casa.

Tra l'altro Mario Draghi ha poco da fare il brillante in casa degli altri. Visto che l'uomo se ne è uscito chiedendo agli italiani una rinuncia per il bene supremo della pace, sarebbe stato meglio informarsi di alcune cosette che riguardano governo, parlamento e pubblica amministrazione: lo sa che per tenere giacca e cravatta (come da regolamento) pure nei mesi caldi, in parlamento si tiene l'aria condizionata a palla? Ecco, cominciamo a guardare prima in casa nostra, magari evitando che negli uffici della Camera e del Senato, dei ministeri, in generale della P.a. si tanga l'aria in modalità Siberia.

La provocazione o la sfida lanciata dal Governatore si squaglia in una realtà che non può prescindere dalla forte dipendenza che abbiamo con il player russo. E non saranno né i nuovi pacchetti sanzionatori, né le sanzioni in generale a risolvere

la questione visto che le sanzioni non solo non producono un effetto deterrente, ma rischiano di favorire un cartello geopolitico che pagheremo caro a breve: più l'Europa (su input americano) inasprisce le sanzioni e più Putin si legherà alla Cina, all'India e a quell'Asia in corsa che necessita di gas. Conviene? Forse no.

E allora come se ne esce? Lo ribadisco: costruendo una mediazione (presupposto necessario ma non sufficiente al fine di una pace possibile e non assoluta) che negozi sia con Zelensky che con Putin la "divisione" dell'Ucraina. Chi pensa di sconfiggere Putin o di metterlo alla sbarra di un qualsivoglia tribunale lo dovrà prima sconfiggere militarmente, sapendo che così facendo la guerra si mette su un crinale ancor più pericoloso e tragico.

Torniamo a Draghi e al suo pistolotto alla Catalano. Ridurre il consumo di energia mettendolo come presupposto della pace è una corbelleria che nemmeno la propaganda di Greta avrebbe pensato. La verità è che Draghi non sa come giustificare due cose: la prima è che l'Italia (con tutta l'Europa, Germania in testa) paga a Putin attraverso il gas il sostentamento della guerra; la seconda è che il governo non ha i soldi per far

fronte al caro energia, dalle bollette alle pompe di rifornimento. Su quest'ultimo punto si sta inventando una serie di interventi che non producono alcun beneficio ai bilanci delle famiglie e delle imprese, basti leggere le bollette che stanno arrivando in casa o nelle aziende. Draghi a tal proposito dovrebbe chiedere non solo lo scostamento di bilancio ma soprattutto il ripiegamento dei soldi del Pnrr per affrontare questa emergenza. Non accade perché quei soldi non ci sono e la tanto strombazzata Europa non ha soldi da mettere senza provocare una crisi di nervi ai tedeschi, agli olandesi e a tutti i sacerdoti del rigorismo.

Sulla riforma del Fisco non c'è fiducia in Draghi: vertice con Lega e Forza Italia

[riforma fisco](#) [mario draghi](#) [governo](#)



Sullo stesso argomento:

Salta l'accordo sulla riforma del fisco:

Daniele Di Mario 08 aprile 2022

Appena trovata la tregua con Giuseppe Conte e il M5S sull'aumento delle spese per la difesa, il premier Mario Draghi deve fronteggiare l'ennesima spaccatura nella propria maggioranza. Stavolta sulla delega fiscale, che da mesi tiene in scacco Palazzo Chigi, con il centrodestra che non sembra disposto a fare sconti su riforma del catasto e introduzione di nuove tasse.



Scopri le soluzioni finanziarie dedicate alle PMI di Banca AideaXa.

In pochi giorni, potresti ottenere fino a 300.000€ di credito. Richiedilo ora, in 20 minuti scopri se sei finanziabile.

Sponsorizzato da AideaXa

PUBBLICITÀ

L'impressione è che mai, da quando l'ex presidente della Bce è a Palazzo Chigi, la crisi di governo sia

stata tanto vicina. Sulla delega fiscale, infatti, anche ieri in Commissione la maggioranza si è spaccata. Alla fine la partita dovrà essere risolta da Mario Draghi. Toccherà al premier, che ieri l'altro non ha escluso il ricorso al voto di fiducia sulla delega fiscale, dover mediare e trovare un accordo con il centrodestra, determinato ad andare fino in fondo. Il governo - assicurano fonti di Palazzo Chigi non ha alcuna intenzione di aumentare le tasse.



Video su questo argomento

Insulti e spintoni, rissa sul fisco: com'è finita male in commissione

Draghi, ribadiscono le stesse fonti, ha dichiarato più volte questo impegno sin dall'inizio del suo mandato, in Parlamento, in incontri pubblici con il mondo imprenditoriale e industriale, ai vertici internazionali e anche nei vari confronti con i leader delle forze di maggioranza. Nel caso della delega fiscale - viene sottolineato - il presidente Draghi ha specificato, anche di recente, che il provvedimento non porta incrementi sull'imposizione fiscale degli immobili regolarmente accatastati.

«Nessuno pagherà più tasse. Il governo non tocca le case degli italiani. E lo stesso sarà per gli affitti e

per i risparmi», è la linea. «Il Governo non ha alcuna intenzione di aumentare le tasse. Il presidente Draghi ha dichiarato più volte questo impegno sin dall'inizio del suo mandato, in Parlamento, in incontri pubblici con il mondo imprenditoriale e industriale, ai vertici internazionali e anche nei vari confronti con i leader delle forze di maggioranza», si spiega da Palazzo Chigi. «Nel caso della delega fiscale il Presidente Draghi ha specificato, anche di recente, che il provvedimento non porta incrementi sull'imposizione fiscale degli immobili regolarmente accatastati. Nessuno pagherà più tasse. Il governo non tocca le case degli italiani. E lo stesso sarà per gli affitti e per i risparmi», si ribadisce. La prossima settimana sono previsti incontri del premier con i leader dei partiti del centrodestra di governo, conclude palazzo Chigi.

Il vertice richiesto da Lega e FI- avrà luogo dopo il ritorno del premier da Algeri lunedì e potrebbe aver luogo quindi martedì 12. Ma l'incidente in Commissione Finanze alla Camera non è piaciuto a Draghi. Le posizioni tra Palazzo Chigi e centrodestra di governo restano distanti, anche perché Draghi teme che, con l'avvicinarsi della fine della legislatura e l'inizio della campagna elettorale,

M5S e Lega tendano a cercare l'incidente per sfilarsi.



Salta l'accordo sulla riforma del fisco: centrodestra contro e maggioranza spaccata. Draghi valuta la fiducia

Niente di tutto questo secondo il centrodestra. Lega e Forza Italia ribadiscono che sono pronte ad andare sì fino in fondo, ma per salvaguardare la casa e le tasche degli italiani, per scongiurare aumenti delle tasse sul risparmio e sugli affitti. In Commissione Finanze la spaccatura è totale. Sarà Draghi a decidere se mettere o no la fiducia. Il segretario del Pd Enrico Letta invita a non fare terrorismo e ad abbassare i toni, ma il vicepresidente di FI Antonio Tajani ribadisce: «Questo non è il governo Pd-M5S. Il governo duri, ma non rinunciamo ai nostri valori, noi difendiamo la casa degli italiani e non vogliamo nuove tasse». Una posizione condivisa dalla Lega e anche da Fratelli d'Italia, col centrodestra unito contro le tasse.

Dal Green pass alle mascherine: le regole Covid a Pasqua

Dove serve ancora il certificato verde? Cosa fare al ristorante al chiuso o al cinema? E quando dovremo indossare obbligatoriamente i dispositivi di protezione?

Chi deciderà di mettersi in viaggio per le prossime festività sarà più libero che negli ultimi due anni. Sono quasi 8 milioni gli italiani intenzionati a partire per le vacanze di Pasqua (quest'anno cade domenica 17 aprile), secondo le stime di Confcommercio, che rivelano come la maggior parte di chi viaggerà sceglierà la regione di residenza, probabilmente solo per un paio di notti. Se i dati non sono particolarmente confortanti per il settore turistico, rispetto agli scorsi anni chi si metterà in viaggio potrà comunque godere del tempo libero con meno restrizioni legate alla pandemia da Covid.

Dallo scorso venerdì 1° aprile, un giorno dopo la fine dello stato di emergenza sanitaria, sono in vigore regole meno severe. Non abbiamo però ancora detto addio al certificato verde, ancora richiesto per salire su aerei, navi e treni e per entrare in discoteca, al cinema o a teatro. Così anche per mangiare al ristorante al chiuso. Resta anche l'obbligo di indossare i dispositivi di protezione in alcuni luoghi. Vediamo nel dettaglio quali sono le (poche) regole covid a Pasqua, per viaggiare, spostarsi, cenare al ristorante, andare al cinema o a un concerto.

Chi a Pasqua viaggerà in aereo, in treno o su una nave dovrà presentare il proprio certificato verde Covid-19. È sufficiente la sua versione base, ottenibile non solo da chi è vaccinato contro il virus o è già guarito dall'infezione, ma anche da chi si è sottoposto a tampone e ha ricevuto esito

negativo. Il green pass in versione base serve anche per potersi sedere ai tavoli di bar e ristoranti al chiuso. È ancora richiesta la guarigione o la vaccinazione, e quindi il super green pass, per entrare in discoteca, oppure per andare a un concerto, al cinema o a teatro.

Regole covid: attività consentite con o senza green pass

Accesso al luogo di lavoro per i lavoratori di specifici settori	Personale sanitario, operatori d'interesse sanitario e personale che svolge a qualsiasi titolo la propria attività nelle strutture e attività sanitarie e socio-sanitarie, ad esclusione di quello che svolge attività lavorativa con contratti esterni; lavoratori impiegati in strutture residenziali e socio-assistenziali	No	No	SI	strutture sanitarie, socio-sanitarie e studi medici, pubblici o privati, per ogni finalità di prevenzione, diagnosi e cura	
Accesso al luogo di lavoro per gli altri lavoratori pubblici e privati		No	SI	SI		Accesso degli accompagnatori degli utenti di cui alla riga precedente
Accesso alla mensa, per tutti i lavoratori		No	SI	SI		Permanenza degli accompagnatori dei pazienti non affetti da Covid-19 nelle sale di attesa dei dipartimenti di emergenza e accettazione, dei reparti di pronto soccorso e dei reparti delle strutture ospedaliere, dei centri diagnostici e dei poliambulatori specialistici
ACCESSO AD ATTIVITÀ COMMERCIALI E UFFICI						
Accesso ad attività commerciali		SI	SI	SI	Permanenza nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie degli accompagnatori di pazienti con disabilità gravi o di soggetti affetti da ind	
Accesso agli uffici pubblici		SI	SI	SI		
Accesso a servizi postali, bancari e finanziari		SI	SI	SI		
Accesso agli esercizi che offrono servizi alla persona		SI	SI	SI		
STUDENTI DI SCUOLE E UNIVERSITÀ – CORSI DI FORMAZIONE						
Studenti di scuole superiori e istituti tecnici		SI	SI	SI	È s	
Studenti universitari		No	SI	SI		
Corsi di formazione in presenza		No	SI	SI		

Negli alberghi il green pass non servirà più: le regole sono state "ammorbidite" nel tentativo di dare respiro agli imprenditori turistici e non scoraggiare gli spostamenti dei vacanzieri. Se però non si pernotta in hotel, ma si sceglie di mangiare nel ristorante di un albergo, serve comunque il pass base. Per usufruire invece di palestre, piscine o saune all'interno di strutture ricettive è richiesto il super green pass. Non serve più il pass per entrare in musei e parchi giochi.

E le mascherine? Sembra ormai assodato che l'ultima misura a essere eliminata nel superamento graduale della gestione del Covid-19 sarà proprio quella che riguarda i dispositivi di protezione individuale. Fino al 30 aprile, esattamente come l'obbligo di green pass, bisognerà infatti indossare i dispositivi Ffp2 per salire su aerei, treni e navi. Lo stesso vale per spostarsi all'interno di una città sui mezzi di trasporto pubblico, dove invece non è più richiesto alcun pass. Le mascherine Ffp2 dovranno essere indossate anche per andare ai concerti o al cinema. In discoteca

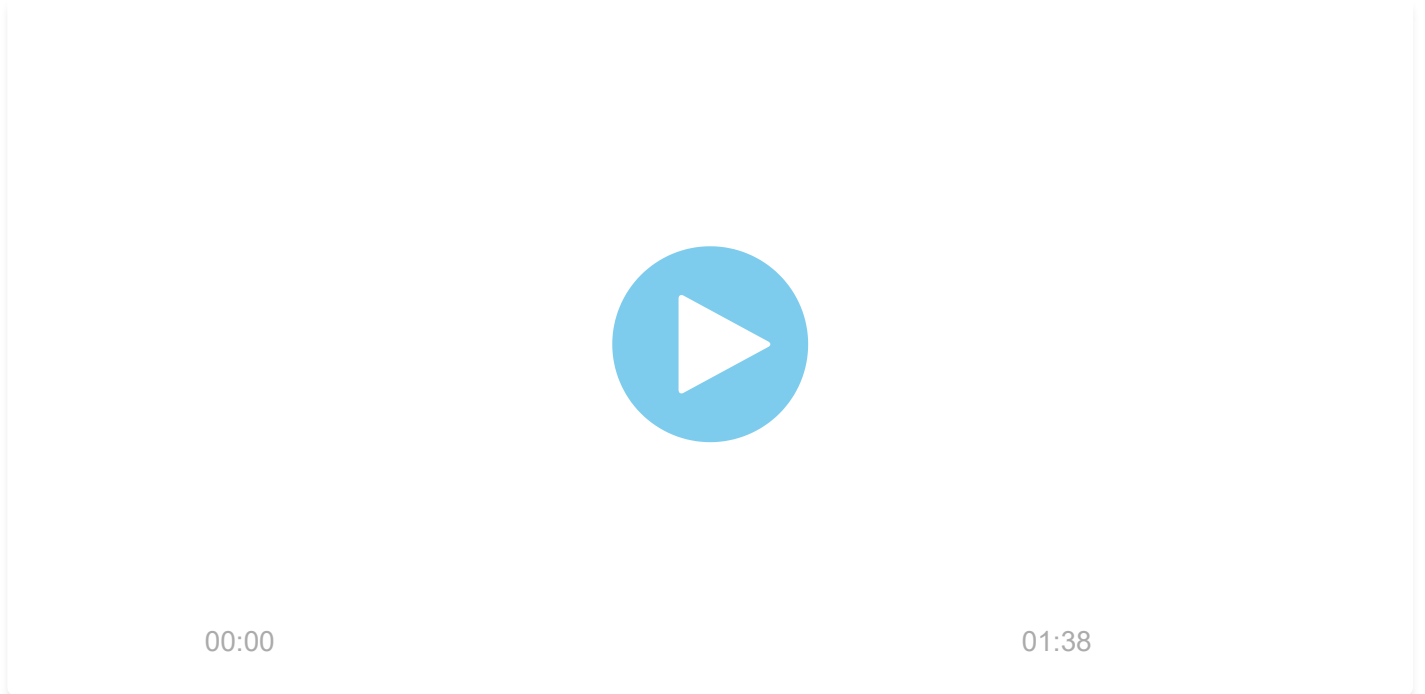
basta invece una mascherina chirurgica, che si potrà togliere in pista da ballo. Anche per l'ingresso a negozi e musei è richiesta la chirurgica.

Gallery fotografica nell'articolo: le tabelle del governo con le attività consentite senza green pass, con green pass base e con green pass rafforzato. Sono aggiornate al 7 aprile 2022. La prima colonna "sì, no" indica le attività consentite senza green pass; la seconda colonna indica le attività consentite con green pass base (guarigione, vaccinazione o tampone), la terza indica quelle consentite con green pass rafforzato (vaccinazione o guarigione).

Il nuovo filmato su Bucha che mostra i soldati russi e i morti nelle stesse strade – Il video

8 APRILE 2022 - 04:40

di Alessandro D'Amato



Publicato dal media indipendente Meduza e ottenuto da un combattente ucraino, mostra le immagini girate dai droni tra il 23 e il 30 marzo. È la prova che il massacro è reale

Il media indipendente Meduza ha rilasciato un nuovo video sul massacro di Bucha. Dopo la pubblicazione delle foto satellitari che testimoniano la presenza dei corpi durante l'occupazione di Mosca e degli audio dei russi che parlano degli eccidi, il filmato è stato costruito con nuovi file contenenti filmati di alta qualità girati da droni dei distretti meridionali della cittadina alla periferia di Kiev recentemente liberata dall'occupazione russa. Secondo i metadati questi video sono stati registrati dal 23 al 30 marzo 2022. Nei filmati si vedono i corpi dei civili morti che giacciono su via Yablonska. Attraverso le tecniche di geolocalizzazione i giornalisti di Meduza hanno determinato esattamente dove giacevano i corpi.

I militari russi vicino ai cadaveri

Ovvero, proprio dove sono stati trovati dalla polizia e dai giornalisti ucraina dall'1 al 2 aprile 2022. In molti dei video, spiega Meduza, è possibile vedere a distanza di dozzine o centinaia di metri i

veicoli militari delle unità aviotrasportate russe. Probabilmente BMD o BTR-D. In uno dei filmati si mostrano persone in piedi vicino a questi veicoli mentre i corpi dei morti giacciono a diverse decine di metri di distanza. Nei filmati registrati il 29 e il 30 di marzo i mezzi russi non si trovano più nello stesso posto. E questo coincide con le affermazioni del ministero della Difesa russo sul ritiro delle truppe a partire dal 30 marzo. Finora le prove mostrate dal *New York Times* provenivano da Maxar Technologies e sono state raccolte tra il 9 e l'11 marzo.

PUBBLICITÀ

Ma la disinformazione del Cremlino ha cercato di sostenere che le immagini siano invece del primo aprile, ovvero nel giorno in cui le truppe ucraine sono entrate a Bucha. Il filmato di Meduza smentisce questa tesi. E il media spiega anche chi ha fornito le immagini: il neonazista bielorusso Serhii "Botsman" Korotkykh, che combatte con gli ucraini. I media russi hanno accusato lui e il suo gruppo di aver ucciso civili a Bucha tra il 31 marzo e il primo aprile. Con questi filmati, girati dai droni dei suoi compagni di brigata, Korotkykh smentisce la tesi russa e dimostra l'innocenza del suo battaglione riguardo il massacro di Bucha.

Perché il massacro di Bucha è reale: le strade e i soldati

Il sito Meduza spiega che ci sono tre ragioni principali per affermare con certezza che i filmati sono stati registrati prima del ritiro delle truppe russe da Bucha:

- prima di tutto l'equipaggiamento militare russo è chiaramente visibile in via Yablonska, anche in giorni diversi. I veicoli blindati compaiono tra il 23 e il 28 marzo. Nel video del 29 invece i veicoli militari russi non ci sono più e l'esercito ucraino non usa quei modelli;
- in secondo luogo, la fonte ha fornito i video originali registrati dal drone, che contengono metadati dettagliati, tra cui il momento in cui è stato ripreso il filmato;

- in ultimo, i metadati sono stati verificati da due esperti indipendenti per smentire la presenza di manomissioni. L'utilizzo delle tecniche di cronolocalizzazione ha permesso di confermare che i tempi registrati nei metadati corrispondono a quelli effettivi in cui il filmato è stato registrato e che il primo video che ritrae corpi non avrebbe potuto essere stato registrato dopo il 26 marzo 2022.

Il sito ha anche pubblicato i file con cui ha costruito il video su [Google Drive](#). Il tutto permette di avere una ragionevole certezza che questi filmati siano veri e che documentino la presenza di corpi in strada prima dell'arrivo degli ucraini. Toglie quindi tutti i dubbi. O almeno, quelli di chi ha davvero dei dubbi. Per le certezze sarà per un'altra volta.

Palermo, Faraoni e Costa: precari e 'guerra' del Covid fra Asp e Fiera



Note e delibere. Botta e risposta fra il direttore generale dell'Azienda sanitaria e il commissario per l'emergenza

LA PANDEMIA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – **Lo scontro è durissimo.** I segnali sono evidenti nelle delibere, nei numeri e nelle mancate risposte. **Da una parte l'Azienda sanitaria provinciale di Palermo, dall'altra la struttura commissariale per l'emergenza Covid.** In mezzo ci sono i precari sia dell'Asp che dell'Hub della Fiera del Mediterraneo.

Quello legato al rinnovo contrattuale del 31 marzo è solo l'ultima tappa dello scontro sulla gestione dell'emergenza e soprattutto del personale.

Mafia nel Palermitano, 9 arresti

Macchina da ridimensionare

I fondi nazionali sono finiti, almeno per il momento. Dal 31 marzo la macchina Covid è stata ridimensionata. La Regione ha invitato alle aziende sanitarie un atto di indirizzo. Sono le nuove linee guida del post emergenza.

Gli obiettivi sono due: ridurre i costi Covid e garantire comunque l'efficienza organizzativa in modo da evitare di farsi trovare impreparati nel caso in cui il Coronavirus dovesse impattare di nuovo con più forza sulla sanità.

Il carteggio dello scontro

Lo scontro si manifesta in un carteggio. **Il manager dell'Asp Daniela Faraoni** si adegua all'indirizzo regionale e il 24 marzo scrive al **commissario per l'emergenza Renato Costa**, chiedendo una **“ricognizione dell'effettivo fabbisogno del personale**, anche valutando l'opportunità della contrazione dell'apporto professionale dei diversi professionisti, pur mantenendo l'organizzazione e esistente”. L'Hub fa parte dell'Asp anche se Costa è stato nominato dal governo Musumeci così come i commissari di Catania e Messina.

In soldoni: **contratti rinnovati per tutti, ma orario di lavoro ridotto** visto che di lavoro ormai ne serve meno per fronteggiare il Coronavirus.

La risposta di Costa

Costa risponde il 28 marzo. **Gli serve il “totale mantenimento dell'organizzazione e nulla specifica circa la conferma dell'impegno contrattuale nella proroga enunciata”** (così c'è scritto nella nota che Faraoni ha girato al dirigente generale dell'assessorato regionale alla Sanità, Mario La Rocca).

Altrove si gira a scartamento ridotto (ad esempio negli hub di Catania, che via via stanno chiudendo) mentre alla Fiera, secondo Costa, serve mantenere le cose invariate.

Ritiene, così c'è scritto nella sua risposta a Faraoni, **“inadeguato e non corrispondente ai reali fabbisogni** quanto disposto in ordine alla proroga contrattuale del personale medico, sanitario, tecnico e amministrativo”.

I precari della Fiera

Alla Fiera lavorano con contratti di collaborazione coordinata e continuativa 122 assistenti amministrativi, 245 periti informatici, 33 collaboratori amministrativi, 43 ingegneri, 12 assistenti sociali, 11 educatori professionali, 18 dirigenti medici, 1 assistente sanitario, 1 infermiere, 30 coadiutori amministrativi e 3 dirigenti medici) e con contratti libero professionali 27 biologi, 64 medici per i tamponi, 9 medici vaccinatori, 4 psicoterapeuti e 5 psicologi.

Coprono il servizio dalla somministrazione del vaccino al rilascio del green pass, ma si occupano anche del tracciamento, seguono i positivi con le visite domiciliari ed effettuano i tamponi.

Alla luce dell'attuale andamento pandemico i lavoratori della Fiera servono ancora tutti? Secondo Costa, sì. Di parere opposto Faraoni che, una volta finiti i fondi nazionali per l'emergenza Covid, deve impiegare risorse dell'Asp.

Contratti prorogati ma...

Il 31 marzo **il direttore generale ha disposto una proroga dei contratti fino al 30 giugno 2022** (fino al 31 dicembre per chi ha un contratto a tempo determinato in ambito sanitario) e con limite massimo di 20 ore settimanali. Ritiene che siano bastevoli per fronteggiare l'emergenza Covid sulla base dell'esperienza degli ultimi due anni (è stata l'Asp ad occuparsi di una grossa fetta del lavoro in città e provincia).

Faraoni ha lasciato, però, **“la competenza della valutazione alla struttura commissariale**, non avendo ricevuto questa direzione proposta di contrazione o revisione dei contenuti dei contratti, fermo restando il limite massimo orario già precedentemente assegnato e la diretta responsabilità contabile del commissario straordinario”.

Come dire, **Costa può anche sfiorare il tetto delle venti ore fino a toccare quota 110 ore mensili, ma dovrà spiegare perché lo ha fatto.** Il punto è che numeri alla mano il lavoro si è realmente ridotto, alla Fiera come in tutte le altre strutture sanitarie.

“Diretta responsabilità”

Dall'1 al 5 aprile, ad esempio, all'Hub sono stati somministrati 636 vaccini, nei punti gestiti da Asp a Palermo e provincia sono stati 921. E poi c'è chi ha scelto di vaccinarsi in farmacia: 355 persone. Ultimo giorno rilevato è il 5 aprile: alla Fiera si sono vaccinati 121 cittadini, il giorno precedente erano stati 126.

Analizzando questi numeri Asp è certa che **la riduzione delle ore non solo è possibile, ma necessaria.** Se l'organizzazione voluta da Costa sforerà il tetto massimo di ore, sarà sua “diretta responsabilità” si legge nella delibera. Più chiaro di così.


Nel frattempo all'Hub hanno aggiunto un servizio, eseguono i test sierologici gratuiti. **Grazie a un prelievo di sangue si scopre se si è stati positivi al Covid.** Unico modo, secondo alcuni esperti, per individuare la popolazione immunodepressa a cui somministrare prioritariamente il vaccino.

Altri, però, soprattutto in Asp, si chiedono se tutto ciò sia davvero necessario o se non sia opportuno tornare lentamente verso la normalità, senza abbassare la guardia e delegando una serie di servizi ai presidi territoriali già esistenti e non a quelli emergenziali, e ai medici di famiglia

La selezione

Assessorato alla Salute, cinque in corsa per guidare il Dasoe

Aspirano alla carica di dirigente generale Salvatore Requirez, Salvatore Giglione, Pietro Schembri, Daniela Segreto e Cono Catrini. Sarà la giunta regionale a formalizzare l'incarico nei prossimi giorni.

 Tempo di lettura: 2 minuti

7 Aprile 2022 - di [Sonia Sabatino](#)



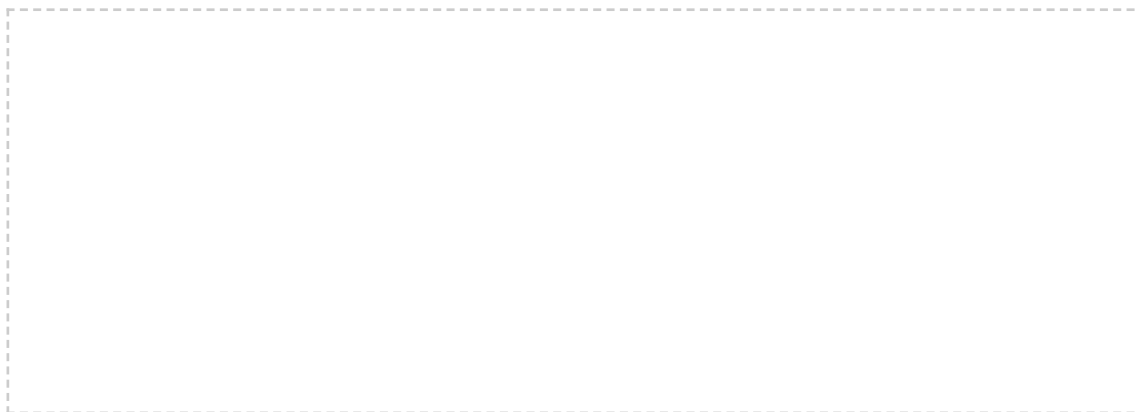
[IN SANITAS](#) > Dal Palazzo

PALERMO. Sono cinque in corsa per la carica di Dirigente generale del Dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico (**DASOE**) dell'assessorato regionale della salute. Fino a poche settimane fa quel posto era occupato da **Francesco Bevere**, poi dimessosi, per cui da fine febbraio è tenuto ad interim da **Mario La Rocca**.



Da quanto risulta ad Insanitas all'avviso rivolto esclusivamente ai dirigenti di ruolo della Regione in possesso dei requisiti richiesti hanno aderito **Salvatore Requirez** (direttore sanitario dell'Arnas Civico di Palermo e trascorsi da dirigente al Dasoe), **Salvatore Giglione** (dirigente responsabile del Servizio "Gestione Bilancio" del Dipartimento Funzione Pubblica e del Personale dell'assessorato delle Autonomie Locali), **Pietro Schembri** (dirigente responsabile del Servizio "Sanità Veterinaria" del Dasoe), **Daniela Segreto** (responsabile dell'Ufficio Speciale Comunicazione dell'assessorato alla Salute) e **Cono Catrini** (dirigente presso l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Capo d'Orlando). Sarà la giunta regionale a formalizzare l'incarico nei prossimi giorni.

Tra i criteri previsti dalla normativa di riferimento figurano il possesso di laurea, l'aver maturato almeno sette anni di anzianità nella qualifica di dirigente, il possesso di formazione professionale e culturale nonché di capacità ed attitudini adeguate alle funzioni da svolgere, riscontrabili con riferimento all'aver espletato **attività connesse** al formale conferimento di funzioni di coordinamento, di direzione o preposizione a uffici o strutture della pubblica amministrazione regionale, nazionale e locale, compresi gli enti sottoposti a vigilanza e controllo da parte della Regione. Inoltre, non si deve essere incorsi nella **valutazione negativa** (di cui all'articolo 10 della legge regionale).



In aggiunta la **giunta regionale** ha stabilito di prevedere anche il possesso di **ulteriori criteri di selezione** maggiormente qualificanti: esperienza nella qualifica dirigenziale, con riguardo a materie inerenti alle funzioni del Dipartimento in argomento, **almeno quinquennale**; esperienza, quinquennale, maturata in qualità di direttore generale, di direttore sanitario e/o amministrativo presso le Aziende sanitarie e ospedaliere della Regione.

Inoltre non hanno potuto presentare manifestazione di disponibilità coloro che matureranno il diritto al collocamento in **quiescenza** nei due anni successivi alla data di pubblicazione dell'avviso pubblico.

Una rapina sepolta dal tempo: “Il notaio urlava come un vitello”



Ricostruita a Belmonte Mezzagno grazie alle intercettazioni telefoniche

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – Dalle pieghe dell’inchiesta sulla mafia di Belmonte Mezzagno viene fuori **una storia del passato**. A raccontarla, 30 anni dopo, è Agostino Giocondo, arrestato ieri dai carabinieri con l’accusa di essere il capo decina della famiglia mafiosa.

Senza sapere di essere intercettato confidava all’amico Pietro Gaeta, pure lui fra 9 arrestati di ieri, di **una rapina**. La vittima era un notaio al quale aveva strappato una borsa con 20 milioni di lire in assegni e 5 milioni in contanti.

Corsa a sindaco, a sinistra Miceli incontra la giunta Orlando a destra Salvini sbarca in città



di Manlio Viola | 08/04/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

La corsa a sindaco di Palermo vive uno [strano week end](#) lungo iniziato già giovedì sera da destra a sinistra. Per un candidato unitario già in corsa che incassa l'endorsement della giunta in carica dopo averla incontrata, altri cinque a destra aspettano una investitura e proprio oggi a Palermo arriva Matteo Salvini che si fa precedere da un messaggio pro Francesco Scoma

Leggi Anche:

Corsa a sindaco, centrodestra ottimista, Maurizio Croce candidato a Messina ma nulla di fatto per Palermo

La giunta in carica ‘sposa’ il candidato

Il Sindaco Leoluca Orlando e l'intera Giunta hanno incontrato nella sede di Palazzo delle Aquile il candidato a sindaco Franco Miceli. Un incontro avvenuto nella serata di ieri alla fine del quale l'esecutivo si spinge un po' oltre confermando pubblicamente "il sostegno alla sua candidatura, espressione di una esperienza che mette insieme sensibilità politica e competenze professionali".

Una candidatura che viene indicata,. per una volta di più, in piena continuità tanto che nell'arco dell'intero pomeriggio gli uomini e le donne della giunta orlando fanno sapere di aver fornito un quadro aggiornato dei tanti progetti realizzati, delle prospettive e delle criticità dell'amministrazione comunale di Palermo. "Un'esperienza – hanno aggiunto – che dopo anni di costante crescita realizzata a partire dal 2012 ha subito un brusco colpo legato alla pandemia e all'uscita dalla maggioranza di consiglieri comunali eletti col sindaco a primo turno".

Miceli prosegue l'opera

"L'amministrazione comunale dopo due anni di pandemia sanitaria e politica potrà e dovrà finalmente proseguire e utilizzare le risorse per innovazione e investimenti strutturali che sono state ottenute. Resta come per le altre grandi città (Torino, Napoli, Roma e altre) l'esigenza per Palermo di un intervento mirato del governo nazionale superando così la condizione di diseguaglianza del trattamento riservato alla città di Palermo e consentendo di poter disporre di adeguate risorse umane e finanziarie. Palermo dovrà essere con sempre più forza la città dei diritti di tutti e di ciascuno e dovrà preservare e promuovere la sua conquistata credibilità e attrattività internazionale" si legge nella dichiarazione ufficiale dell'intera giunta.

Leggi Anche:

**Corsa a sindaco di Palermo, niente accordo nel
Centrodestra, ipotesi azzeramento candidature"**

Il candidato che sta studiando

“Un incontro avvenuto su mia richiesta per conoscere problemi e criticità legati alla città – dice Miceli – un passaggio necessario in questa fase di studio che precede la fase di effettiva programmazione. In questo modo le iniziative e le attività che andranno a trovare soluzioni alle emergenze della città potranno avviarsi sin dal primo giorno di mandato” dice Franco Miceli commentando l’incontro.

Arriva Salvini

Intanto a Palermo arriva Salvini. E’ la giornata indicata come quella della scelta per il candidato del Centrodestra. Una scelta che appare complessa con troppi candidati in pista e una idea, lanciata proprio dal leader leghista, di azzerare tutto e ricominciare, che però appare improbabile. Tanto che lo stesso Salvini incontra subito i suoi prima di qualsiasi altro passaggio

Il rilancio della candidatura di Scoma

“Francesco Scoma è una persona che io conosco, da parlamentare, per l’attività comunale, regionale è una persona onesta. Votano quasi mille comuni in Italia, saranno due o tre i comuni dove l’unità manca” dice il leader della Lega, Matteo Salvini, al termine della riunione a Palermo con gli esponenti siciliani del partito che si è svolta all’hotel delle Palme. “Ho visto il bilancio di Palermo, il prossimo sindaco dovrà essere molto competente, paziente e avere buone relazioni – ha aggiunto Salvini -. Nel nostro piccolo io ho adottato il cimitero dei Rotoli, che è una piccola grande soddisfazione. Per quanto riguarda il Piano di riequilibrio, il problema è come usi i soldi. Io ho visto a Catania, dove noi come Lega abbiamo aiutato a salvare il comune e salvare i posti di lavoro. Poi però i soldi li devi usare bene, quindi Orlando non lascia un’eredità semplice. La sinistra e Orlando non lasciano un’eredità semplice”.



Giornata Mondiale della Malattia di Parkinson: il punto della Società Italiana di Neurologia



Roma, 7 aprile 2022 - Quali sono i campanelli d'allarme che ci possono far pensare alla Malattia di Parkinson? E quali sono le più recenti novità terapeutiche per la cura di questa patologia? In occasione della Giornata Mondiale della Malattia di Parkinson che si celebra l'11 di aprile la Società Italiana di Neurologia (SIN) ribadisce l'importanza della diagnosi precoce per intervenire tempestivamente con una terapia mirata.

Anche per la malattia di Parkinson, infatti, il fattore tempo è importante, basti pensare che già al momento dell'esordio dei primi disturbi motori tipici della malattia, come lentezza dei movimenti e tremore a riposo, la Malattia di Parkinson è in una fase già avanzata, poiché, in questo stadio, almeno il 60% delle cellule dopaminergiche del cervello sono già degenerate.



Prof. Alfredo Berardelli

“Iniziare il trattamento in una fase precoce di malattia o meglio ancora nella fase pre-sintomatica - dichiara il prof. Alfredo Berardelli, Presidente della SIN e Ordinario di Neurologia presso La Sapienza Università di Roma - è importante sia per controllare i sintomi che per rallentare l’evoluzione della malattia stessa. In queste fasi, infatti, i farmaci dopaminergici o farmaci neuroprotettivi (attualmente in studio) potrebbero davvero modificarne il decorso”.

Per diagnosticare la Malattia di Parkinson nella fase pre-sintomatica bisogna prestare attenzione alle manifestazioni cliniche non specifiche, la cui presenza aiuta ad identificare i soggetti a rischio di sviluppare la malattia. I sintomi non-motori più importanti nella fase pre-sintomatica sono il deficit olfattivo (ipo o anosmia), la depressione, dolori alle articolazioni, e, soprattutto, il disturbo comportamentale durante il sonno REM (Rapid eye movement Behavioural Disorder, RBD), caratterizzato da comportamenti anche violenti durante il sonno, quali urlare, scalcciare, tirare pugni. L’RBD rappresenta, al momento, uno dei marker predittivi i più importanti della malattia di Parkinson: circa il 60% dei pazienti con disturbo comportamentale in sonno REM, infatti, sviluppa la malattia di Parkinson entro 10-12 anni.

La Malattia di Parkinson è una malattia neurologica che colpisce oggi 5 milioni di persone nel mondo, di cui circa 400.000 solo in Italia, e che si manifesta in media intorno ai 60 anni di età. Si stima che questo numero sia destinato ad aumentare nel nostro Paese e che nei prossimi 15 anni saranno 6.000 i nuovi casi ogni anno, di cui la metà colpiti in età lavorativa.

La diagnosi della malattia è essenzialmente clinica e si basa sui sintomi presentati dal paziente. Gli esami strumentali come la risonanza magnetica dell’encefalo possono contribuire a escludere quelle malattie che hanno sintomi analoghi al Parkinson. La conferma della diagnosi può arrivare da esami specifici come la SPECT (Tomografia Computerizzata ad Emissione Singola di Fotoni). Nelle fasi già iniziali di malattia è possibile ora dimostrare la presenza della alfa-sinucleina, proteina che si accumula in modo abnorme in tale malattia, e che può essere dosata nei liquidi biologici e fra questi anche nella saliva.

Per ciò che riguarda le possibilità terapeutiche, invece, si è visto che per alcuni pazienti con tremore è possibile utilizzare oggi gli ultrasuoni focalizzati sotto guida della Risonanza Magnetica in grado di determinare una lesione di una piccolissima parte di tessuto cerebrale, il talamo, riducendo da subito i tremori e con una efficacia che si mantiene a lungo. La durata del trattamento è di circa 3 ore e si caratterizza per una scarsa invasività.

Recenti studi scientifici hanno confermato la grande efficacia della Deep Brain Stimulation in associazione ai farmaci, una combinazione che è superiore ai farmaci da soli. Peraltro le recenti linee guida hanno anticipato l'impiego della DBS in pazienti più giovani. Nuove metodiche di stimolazione profonda sono inoltre all'orizzonte (ad esempio la DBS adattativa). Infine, un adeguato stile di vita è importante per rallentare la progressione di malattia.



Diritto & Fisco



Ricognizione tra gli uffici delle Entrate delle principali città. Disponibilità a fine mese

Il fisco digitale è in affanno

Date sold out per le video chiamate e gli appuntamenti

DI CRISTINA BARTELLI E

MARIA SOLE BETTI

Appuntamenti on line e video chiamate, date sold out per l'Agenzia delle entrate. Difficile trovare un appuntamento negli uffici dell'Agenzia delle entrate delle principali città italiane, ancora peggio se si vuole provare l'esperienza della video chiamata. Poche disponibilità concentrate a fine mese e impossibilità, nei casi in cui è tutto esaurito, di avere le date per maggio. Ancora più complicati gli accessi alle video chiamate tanto che si moltiplicano i malumori dell'utenza sotto i profili social dell'amministrazione finanziaria. Sono questi alcuni risultati di una inchiesta di ItaliaOggi per verificare l'avvio della nuova fase telematica dell'Agenzia delle entrate con i servizi di assistenza virtuale e in presenza agli



Il direttore Ernesto M. Ruffini

utenti.

Comunicazioni di irregolarità, strada in salita per incontrare un funzionario. A Milano, a ieri, su sei uffici, soltanto la sede di via Bassi e Abetone avevano uno slot verde per il 28 e il 29 aprile, nelle altre sedi un segnalibro rosso impedisce la prenotazione on line. Stessa situazione in quasi tutte le province lombarde, uno o due giorni a fine mese mentre Como e Varese sono imprevedibili, con eccezioni di Cremona, Mantova e Sondrio dove le disponibilità

sono di ben 13 giorni lavorativi con la possibilità di prenotazione già per il prossimo lunedì, anche se sul fronte delle video chiamate anche in queste province le disponibilità crollano: Cremona un solo giorno, Mantova si dimezza a 7, e Sondrio zero. In Calabria solo Reggio Calabria ha ancora dei posti il 28 aprile, le altre province hanno

Seleziona data e ora dell'appuntamento

Siamo spiacenti, al momento non ci sono fasce orarie libere. E' possibile riprovare la prenotazione successivamente

Indietro



Il banner di avviso dell'Agenzia delle Entrate sulla mancata disponibilità per gli appuntamenti

tutti gli appuntamenti bloccati. In Emilia Romagna sold out a Parma e Ravenna mentre nelle altre sedi è possibile comunque male che vada trovare un posticino per fine mese.

«Siamo spiacenti, al momento non ci sono fasce orarie libere. E' possibile riprovare la prenotazione successivamente», è questo il contenuto del messaggio bloccante che rinvia a tentare la sorte e la lotteria della prenotazione via web. A Torino su quattro uffici due sono senza disponibilità, due per fine mese. Asti e Novara sono quelle con un'agenda più semplice, possibile incontrare i funzionari già per lunedì. In affanno la Campania al mo-

mento c'è posto solo ad Avellino per il 28 aprile le altre province hanno tutto il segnale bloccante. A Roma hanno posto solo le sedi trastevere e aurelio per il 29 aprile, il resto non si quando ci saranno le nuove disponibilità. Difficoltà anche in Sicilia, Palermo, Catania, e Ragusa piene, c'è posto a Catalinsetta a Enna ancora poche disponibilità.

Videocall, proteste dei contribuenti sul web. Intanto lo scorso 28 febbraio, l'Agenzia delle entrate, guidata da Ernesto Maria Ruffini, aveva istituito lo sportello di videochiamata online, previsto in aggiunta al servizio di prenotazione web per gli appuntamenti in presenza. Il servizio

prenotabile online tramite app o sito sarebbe infatti stato studiato dalle Entrate proprio per rendere la comunicazione con il fisco più facile, accorciando le code negli uffici e non rendendo più necessario recarsi di persona allo sportello. Eppure, a più di un mese dalla partenza, sono iniziate ad emergere le prime criticità anche sul versante videocall, specie perché l'appuntamento da remoto è prenotabile solo nelle precedenti 48 ore. 140 in totale i commenti di reclamo tramite social, ben al di sopra dell'interazioni medie sotto i post dell'Agenzia.

«Con la videochiamata non si riesce a prendere appuntamento» e ancora «ho già prenotato due volte nel corso della giornata odierna, ma non chiama nessuno», hanno lamentato gli utenti nelle scorse settimane, in prossimità dell'attivazione scaglionata a livello territoriale dello sportello online. Tuttavia, sul nodo videocall continuano le denunce su Facebook anche nelle ultime 24 ore, insieme a quelle per il sold out dei ticket web per gli appuntamenti in sede: «Sono giorni che cerco di prenotare con codice fiscale per zona, ma non ci sono giorni liberi».

© Riproduzione riservata

Parte la riforma del Codice di proprietà industriale: possibile posticipare il pagamento delle tasse brevettuali (ma con la protezione sin dall'istanza)

Maggiore semplificazione e digitalizzazione nelle procedure amministrative dinanzi all'Uibm (Ufficio italiano brevetti e marchi), protezione temporanea di disegni e modelli nell'ambito delle fiere, possibilità di posticipare il pagamento delle tasse brevettuali riconoscendo la protezione fin dalla data di presentazione della domanda, rafforzamento del controllo preventivo sulle domande di brevetto utili per la difesa dello Stato, rafforzamento della tutela delle indicazioni geografiche e denominazioni di origine dei prodotti rispetto a fenomeni imitativi. Sono tra le novità del disegno di legge di revisione del Codice di proprietà industriale, approvato il 6 marzo scorso dal Consiglio dei ministri, che si inquadra

all'interno del Piano strategico di riforma del sistema della proprietà industriale definito dal ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti lo scorso giugno, dopo una apposita consultazione pubblica, e per la cui realizzazione sono stati anche destinati 30 milioni di euro dal PNRR. Un intervento organico a tutela della proprietà industriale che, spiega una nota, punta a rafforzare la competitività tecnologica e digitale delle im-



Giancarlo Giorgetti

prese e dei centri di ricerca nazionali facilitando e valorizzando la conoscenza, l'uso e la diffusione del sistema di protezione di brevetti al fine di incentivare gli investimenti e il trasferimento tecnologico delle invenzioni dal mondo della ricerca a quello produttivo. «Con l'approvazione di questo provvedimento si raggiunge un'altra importante tappa dell'azione del Governo e del Mise per promuovere la cultura dell'innovazione e degli strumenti a dife-

sa dei diritti di proprietà industriale che, attraverso la protezione delle idee e delle invenzioni, assicurano alle imprese del made in Italy un importante vantaggio competitivo sui mercati», dichiara il ministro Giorgetti. Con questi interventi l'Italia è stata infatti tra i paesi europei all'avanguardia nel rispondere all'impulso della Commissione europea formulato con il Piano d'azione sulla proprietà intellettuale per sostenere la ripresa e la resilienza. Il disegno di legge andrà adesso al vaglio del Parlamento.



Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata